

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

*1) Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia**

Attraverso il mandato del Vescovo ricevuto sin dalla metà degli anni ottanta, la Caritas Diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, dapprima con la proposta dell'obiezione di coscienza alla leva militare e successivamente con quella del servizio civile volontario, ha potuto incontrare più di cento giovani e proporre a questi un'opportunità di solidarietà nelle proprie strutture. La Caritas diocesana di Macerata è l'organismo pastorale che la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha predisposto per concretizzare la pastorale della carità. Le sue attività prevalenti si possono suddividere in grandi filoni paralleli che possiamo così sintetizzare:

- osservazione costante dei fenomeni riguardanti le povertà presenti sul territorio attraverso il coordinamento dell'opera dei vari centri di ascolto presenti sul territorio diocesano;
- costante rielaborazione e sistemazione dei dati provenienti dai vari centri periferici con relative pubblicazioni di dossier statistici;
- ideazione, progettazione ed implementazione di interventi volti al superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, delle varie forme di povertà e di disagio rivolti a tutta quella fascia della popolazione che si trova nel bisogno;
- coordinamento con gli enti pubblici e privati del territorio predisposti per il contrasto alle povertà;
- servizio di formazione, animazione, sensibilizzazione, promozione del volontariato presso le proprie sedi – ivi compresi il servizio civile nazionale e le esperienze diversificate di servizio -, informazione su varie tematiche legate alle povertà, alla pace, all'ambiente, alla mondialità (es: "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"), diritti umani, ecc. attuato come accompagnamento delle singole realtà.

La metodologia di accompagnamento ha permesso di conoscere da vicino le singole realtà parrocchiali e le varie associazioni laicali che compongono il vasto territorio diocesano e capire non solo i bisogni più urgenti presenti nel territorio ma anche le esigenze specifiche dei centri di ascolto, delle associazioni e dei singoli volontari che sempre di più si connotano come persone anziane. La diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, con il coinvolgimento dei vari uffici ed organi pastorali che la compongono, ha recepito la necessità di dotarsi di risorse umane stabili per poter meglio organizzare e preparare percorsi di accompagnamento e di sostegno rivolti ai volontari presenti nei vari luoghi di servizio e per implementare, sul territorio, nuove metodologie e nuovi servizi in modo da rispondere sempre più efficacemente ed efficientemente ai bisogni delle persone in difficoltà. Parallelamente a ciò, da più di sette anni la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia si sta concentrando su iniziative e proposte innovative rivolte ai giovani certi che l'idea comune della catechesi finalizzata al solo sacramento e strutturata in maniera classica (es: catechismo in aula) non sia più idonea agli attuali adolescenti e giovani; occorrono, invece, percorsi di fede e luoghi ispirati dal messaggio evangelico adeguati ad

accogliere i giovani con le loro varie esigenze (es: culturali, formative, ecc.) in cui possono sperimentarsi come persone attive capaci di pensare, proporre e realizzare momenti di crescita spirituale, personale e di gruppo. Così facendo, guidati da persone adulte responsabili e consapevoli del loro ruolo educativo, i giovani potranno crescere non solo sotto il profilo spirituale ma anche come cittadini attivi ed impegnati per il bene comune.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:  
**CARITAS DIOCESANA DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA**  
Piazza Strambi, n. 3 cap 62100 città Macerata – Tel. 0733/232795 Fax 0733/268307  
E-mail (solo per informazioni): caritas@diocesimacerata.it  
Persona di riferimento: Mario Bettucci

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**Solidarietà diffusa 3 Macerata**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto, Immigrati/profughi

Codice: A12, A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto *Solidarietà diffusa 3 Macerata* è promosso dalla Caritas diocesana di Macerata e viene realizzato in due sedi:

NOME SEDE	CODICE HELIOS
Caritas diocesana Macerata	13255
Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza	13256

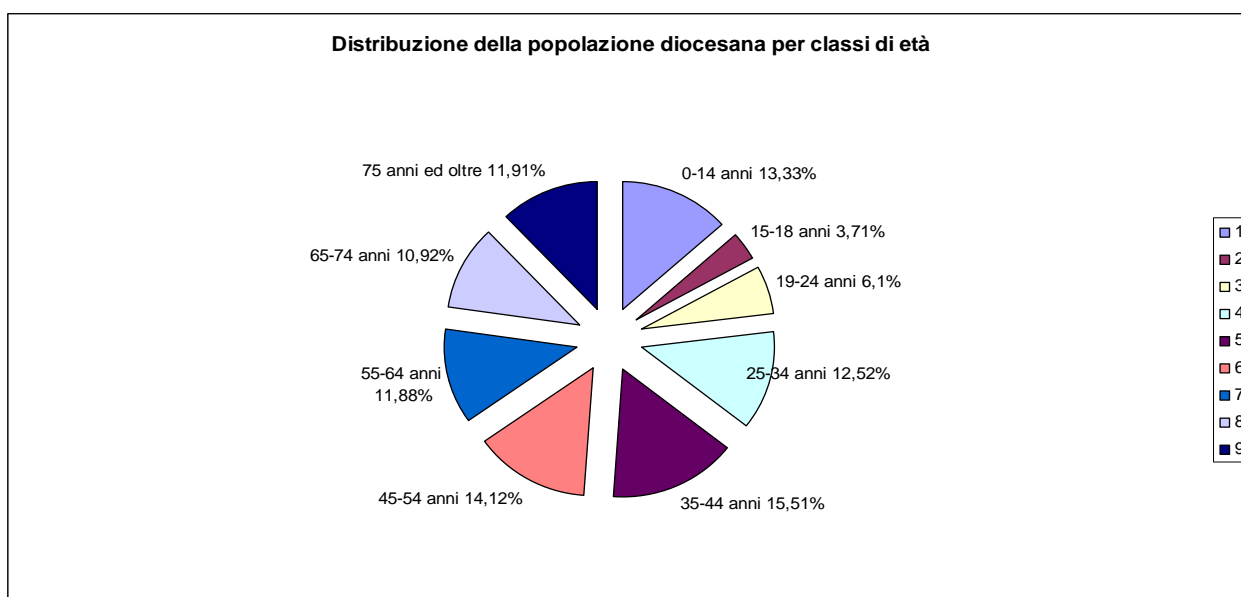
**CONTESTO TERRITORIALE**

Il progetto *Solidarietà diffusa 3 Macerata* trova la sua attuazione nel territorio diocesano il quale comprende 13 Comuni tutti della provincia di Macerata: Appignano, Colmurano, Cingoli, Macerata, Montecassiano, Montefano, Montelupone, Pollenza, Porto Recanati, Recanati, Tolentino, Urbisaglia.

**TERRITORIO DELLA DIOCESI**



Ha un'estensione territoriale pari a 745 Km<sup>2</sup>, un totale di 67 parrocchie e conta un numero totale di abitanti di 146.783<sup>2</sup>. L'età della popolazione della diocesi è così distribuita<sup>3</sup>:



La popolazione maceratese è per circa il 23% anziana e sommando le fasce di età che vanno dai 35 ai 64 anni (fasce di età che convenzionalmente definiscono l'età adulta) ci accorgiamo che corrisponde al 41,5%. Queste percentuali ci permettono di capire che il territorio - oggetto di questa progettazione - è abitato in maggior misura da persone adulte ed anziane che contribuiscono al benessere della società attraverso il loro apporto ma, contemporaneamente, portano con sé determinate esigenze e altrettanti bisogni (che verranno successivamente analizzati). Parallelamente a questo focus, è importante sottolineare che l'incidenza media della popolazione non italiana sul totale dei residenti si attesta al 10,08%<sup>4</sup>; va ricordato che, essendo il territorio oggetto di analisi suddiviso soprattutto in piccoli Comuni, la media appena citata non riesce a far comprendere le diversità che si riscontrano da un luogo all'altro in quanto ci sono Comuni - come quello di Porto Recanati - dove la percentuale sale fino al 22,3%<sup>5</sup>; sommando tale peculiarità all'elevata età media della popolazione autoctona diventa ancora più chiaro il fatto che, pur essendo la popolazione complessiva - presa in considerazione per questo progetto - di modeste dimensioni (319.181 sono gli abitanti di tutta la provincia)<sup>6</sup>, le esigenze ed i bisogni della popolazione sono multipli e diversificati.

Quello che si nota nei centri di ascolto parrocchiali e vicariali, nella Caritas diocesana di Macerata e all'interno del Centro di ascolto e di prima accoglienza è una diminuzione del numero delle persone che vi si rivolgono ma, parallelamente, un aumento delle richieste (+1592 rispetto al 2013)<sup>7</sup> a testimonianza di percorsi di povertà, che sembrano diventare sempre più contorti e complessi da affrontare; in sintesi, quindi non si registra un incremento del numero di persone incontrate, quanto un peggioramento delle condizioni generali della persone.

La conseguenza di questo peggioramento si traduce nella necessità di un aumento di risorse sia economiche che soprattutto umane. Questa nuova condizione emerge con chiarezza dai dati raccolti dall' "Osservatorio delle Povertà e delle Risorse" della Caritas Diocesana di Macerata dai quali si deduce che gli incontri procapite sono aumentati e con loro anche la spesa destinata ad ogni singolo utente.

<sup>1</sup> fonte : Annuario Diocesano 2013

<sup>2</sup> fonte ISTAT

<sup>3</sup> fonte ISTAT

<sup>4</sup> Fonte: rapporto OFI – Osservatorio sul fenomeno immigrazione – 2014 (ultima edizione disponibile)

<sup>5</sup> Fonte: rapporto OFI – Osservatorio sul fenomeno immigrazione – 2014 (ultima edizione disponibile)

<sup>6</sup> fonte: censimento popolazione 2011

<sup>7</sup> Fonte: dossier diocesano Caritas Macerata 2015 "Possiamo ancora aspettare"

Possiamo quindi affermare che la drammatica direzione verso la quale sta andando la povertà, è quella di un acuirsi costante delle condizioni generali delle singole persone, e come la strada di una eventuale uscita dalle povertà stesse si faccia sempre più contorta e complicata.

Per concludere, potremmo dire che, affiancate alle ormai più storiche forme di povertà, ne stiano nascendo di nuove, collegate soprattutto alla mancanza o perdita del lavoro, a problemi legati all'immigrazione, alla condizione familiare e alla condizione di dipendenza da sostanze, o sempre più spesso da gioco.

Approfondendo ulteriormente il contesto territoriale entro cui si svolgerà questo progetto porremo particolare attenzione a queste categorie:

- *mancanza/perdita di lavoro*
- *problemi di immigrazione*

### Il lavoro nella diocesi di Macerata

Il tessuto socio - economico della diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia è caratterizzato da piccole e medie imprese e da aziende a conduzione familiare; forte è la presenza anche dell'artigianato sviluppatosi nel tempo anche per rispondere alle difficoltà di spostamenti derivati dalla conformazione morfologica del territorio e dalla distribuzione dei centri abitati (per lo più piccoli). Le caratteristiche delle imprese hanno permesso di sviluppare sul territorio attività variegata tra loro complementari ed interdipendenti (un esempio opportuno è quello riguardante il settore calzaturiero: si sono sviluppati allevamenti di bestiame, concerie, calzaturifici, aziende di imballaggi e trasporti). Questo tipo di "composizione industriale" flessibile ed agile, è stato capace di interpretare (e a volte di anticipare) i cambiamenti dei mercati permettendo continuità nella produzione di beni di vario tipo; purtroppo però, con la globalizzazione e il successivo aumento di prodotti provenienti da tutto il mondo, sono iniziate serie difficoltà nelle vendite di prodotti locali; a ciò, si sono sommati gli effetti della crisi economico-finanziaria che ha investito l'Italia comportando serie difficoltà per tutto il tessuto imprenditoriale e artigianale. Quotidianamente le aziende chiudono: secondo la Confartigianato Imprese Macerata, che ha rielaborato ed analizzato le rilevazioni di Movimprese/Unioncamere relative alla situazione regionale e provinciale del comparto artigiano relative al quarto trimestre e all'intero anno 2015, le imprese artigiane, nell'anno in questione, sono scese di 927 unità in ambito regionale e di 204 nella provincia di Macerata e il trend, sembra ad oggi, inarrestabile. I dati Istat relativi al quarto trimestre 2015 vedono la provincia di Macerata superare per tasso di disoccupazione la media del paese, con un poco lusinghiero 13.1% a fronte del 12.37% italiano. La provincia di Macerata risulta inoltre essere la peggiore da questo punto di vista rispetto a tutte le altre province marchigiane. Inoltre il 2015 si è chiuso anche con l'inesorabile crescita in quattro anni del tasso di disoccupazione giovanile, letteralmente schizzato oltre il 45% quando, prima del 2011, il maceratese era un territorio ampiamente virtuoso rispetto al resto dell'Italia. Questi dati validano ulteriormente quanto verrà riportato nell'analisi dell'area di intervento di questo progetto: l'aumento del disagio adulto è fortemente collegato alla disoccupazione che colpisce tutte le fasce di età.

Così come riportato dal presidente dell'INPS Tito Boeri durante la presentazione del rapporto annuale dell'INPS, anche a livello locale la crisi ha colpito, maggiormente, chi già era a rischio povertà. "Il rischio di povertà – si legge nella relazione dell'Inps – è aumentato soprattutto per i **disoccupati**; tra questi, hanno subito l'aumento relativamente maggiore i disoccupati con più di 50 anni, il cui numero è triplicato nell'arco di sei anni". Secondo dati presentati dal presidente dell'Inps, in Italia l'aumento dell'1% della disoccupazione si traduce in un aumento dell'1,4% del tasso di povertà: "Non esistono altri Paesi, neanche la Grecia, in cui questa relazione è così drammatica", ha aggiunto. "Il tasso di povertà diviene molto più alto al netto delle tasse e al lordo dei trasferimenti: prova che il nostro sistema fiscale guarda poco ai cittadini più poveri. La crisi economica è stato uno stress test sull'Europa sociale. In Italia bastano crisi di modesta entità

per far aumentare la povertà: la crisi 2008-2014 ha fatto aumentare di un terzo il tasso di povertà”.

### L'immigrazione nella Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

<sup>8</sup>Anche durante l'anno 2013, quella di Macerata si è confermata essere la provincia delle Marche in cui la popolazione straniera, misurata in percentuale rispetto al totale dei residenti sul territorio, è maggiormente aumentata. L'impegno di tutti i soggetti coinvolti, svolto in cooperazione inter istituzionale per una conoscenza multidisciplinare, si rivela sempre più la metodologia indispensabile per affrontare ogni aspetto derivante dai profondi mutamenti negli assetti delle presenze degli stranieri nel territorio come pure per la conoscenza delle motivazioni che sottendono gli spostamenti, con tutte le problematiche inerenti i servizi necessari. Nella provincia di Macerata (territorio in cui si svolgerà questo progetto) gli stranieri residenti al 31 dicembre 2013 sono 34.562, pari al 10,8 per cento del totale dei residenti, con un incremento del 2,8 per cento rispetto al 2012, valore inferiore rispetto a quelli registrati negli anni precedenti; la comunità straniera maceratese rappresenta il 23,6 per cento dei residenti stranieri nelle Marche. • I comuni con le più alte concentrazioni di stranieri rispetto ai residenti sono Porto Recanati (22,3 per cento) e Macerata con 4.046 persone. L'analisi complessiva dei dati, indica che la crisi economica e le maggiori difficoltà di comunicazione portano i cittadini stranieri a privilegiare la residenza nei comuni costieri, in quelli demograficamente più grandi e in quelli dotati di una rete stradale o ferroviaria più accessibile o agevole per gli spostamenti quotidiani casa-lavoro. Più della metà degli stranieri maceratesi risiede in sette dei comuni più grandi: Macerata, Civitanova Marche, Porto Recanati, Tolentino, Corridonia, Potenza Picena e Recanati; più numerose le presenze nei comuni appartenenti ai distretti industriali più rilevanti e nei territori immediatamente confinanti.

Al 31 dicembre 2013 sono 134 le comunità di stranieri presenti nel territorio; le sei comunità più numerose sono quella rumena (pari al 14,7 per cento del totale stranieri), la macedone (12,4 per cento), l'albanese (10,7 per cento), la pakistana (8,7 per cento), la cinese (8 per cento) e la marocchina (6,7 per cento). Le comunità bengalese e ucraina sono quelle che presentano l'aumento maggiore rispetto al 2012, rispettivamente +32,2% e +13,9%.

Ben distribuita fra i comuni maceratesi (manca in un solo comune), la comunità rumena è composta soprattutto dalla componente femminile; al contrario quella pakistana ha una forte prevalenza maschile. Più equilibrate per genere le due comunità "storiche" albanese e marocchina e le due, di presenza più recente, macedone e cinese.

Tra gli stranieri residenti in provincia di Macerata, si registra un incremento nella presenza femminile: nel 2013 ci sono 110 femmine straniere ogni 100 maschi stranieri (valore inferiore alle medie regionale e nazionale) mentre tale rapporto per la componente di cittadinanza italiana è pari a 105,7.

L'età media degli stranieri nel 2013 è di 31,8 anni, più bassa di quella degli italiani (46,5 anni) e la minore fra le province marchigiane. Nel 2013 il peso della componente straniera nella popolazione con meno di diciotto anni è pari al 15,4 per cento, mentre il 22,8 per cento è la quota dei minorenni stranieri sul totale dei residenti stranieri.

Per gli stranieri residenti l'incidenza della popolazione compresa tra 15 e 64 anni è maggiore rispetto a quella definita "dipendente" (anziani con più di 64 anni e ragazzi con meno di 15 anni): dal 2012 al 2013 aumenta l'indice di vecchiaia (da 16,5 a 18,2) e l'indice di dipendenza (da 30,5 a 30,7).

Nel 2013, i dati relativi alla presenza di stranieri di "seconda generazione" indicano che questi rappresentano il 15,6 per cento degli stranieri residenti in provincia di Macerata; rispetto al 2012, l'incremento è del 6,1 per cento.

Nel 2013 in provincia di Macerata i lavoratori residenti con cittadinanza extra-UE sono 14.822 e diminuiscono dello 0,2 per cento, segnando una inversione di tendenza rispetto alla crescita

<sup>8</sup> Fonte: rapporto OFI – Osservatorio sul fenomeno immigrazione – 2014 (ultima edizione disponibile)

progressiva iniziata nel 2010; per lo più, sono occupati nel settore industriale della lavorazione di pelli, cuoio e calzature (16,6%), nel commercio (12,1%), nel settore dei servizi alle famiglie (8,5%). I Ciof (centri per l'impiego, orientamento e formazione) maceratesi registrano una netta diminuzione delle assunzioni rispetto al 2012 (-7%) e delle cessazioni dal lavoro (circa il -4%) riguardanti gli stranieri residenti; il bilancio complessivo nel 2013 è negativo di 495 unità. Le forme contrattuali più utilizzate riguardano assunzioni a tempo determinato e di apprendistato, mentre diminuisce dell'11,7% il numero degli avviati al lavoro rispetto al 2012, in maggioranza donne (53,1%) e di nazionalità rumena (uno su tre).

Per completare l'analisi del fenomeno migratorio che interessa il territorio in cui si svolgerà il progetto, occorre prendere in considerazione anche i nuovi flussi migratori, la cui importanza è andata aumentando costantemente negli ultimi 10 anni fino ad arrivare a cifre imponenti e allarmanti nel corso del 2015.

A testimonianza della rilevanza che il fenomeno ha assunto basti pensare che, se le richieste di asilo pervenute allo Stato Italiano nel 2014 furono 63655, nel 2015 le richieste sono arrivate a quota 83.245 (+31%).<sup>9</sup> Nel corso dello stesso anno ne sono state esaminate appena 71117. Ciò indica che le autorità competenti ad esaminare le domande di protezione internazionale faticano a dare una risposta in tempi brevi, costringendo i richiedenti asilo a lunghi periodi di attesa presso le strutture di accoglienza territoriali che possono arrivare a oltre 12 mesi dal momento di presentazione della domanda.

Come in altre regioni d'Italia e in altre aree marchigiane, il tessuto demografico maceratese è stato quindi fortemente interessato dall'inserimento nel territorio, in un periodo di tempo relativamente breve, di un numero importante di profughi che sono giunti in Italia a causa di diverse guerre e conflitti, sia in Africa che in Medio Oriente.

Su base provinciale sono presenti nel territorio 634 richiedenti asilo politico, assistiti in diverse strutture mediante progetti di accoglienza in emergenza<sup>10</sup>.

A questi si aggiungono altri 125 richiedenti asilo accolti e assistiti mediante i 3 progetti Sprar presenti nel territorio provinciale. In totale, quindi, sono 759 i richiedenti asilo che alla data odierna (19/9/2016) rientrano nelle procedure di accoglienza a carico dello Stato; a questi numeri, tuttavia, si devono aggiungere altri 240 stranieri che hanno effettuato la domanda di asilo presso la locale Questura e che non sono ospitati in regime di accoglienza e, quindi, probabilmente, vivono e abitano nel territorio in attesa dell'esito della procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

Questo ulteriore e complementare fenomeno migratorio si è innestato, quindi, in un territorio ove la presenza di stranieri registrava percentuali considerevoli.

Il Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata, una delle due sedi di questo progetto, ospita attualmente 47 richiedenti asilo, prevalentemente di nazionalità nigeriana, ghanese e pakistana. Secondo i dati del Centro i tempi di permanenza, dal giorno di presentazione della domanda di riconoscimento, superano i 14 mesi. Considerato il lungo lasso di tempo che trascorrono mediamente nella nostra comunità prima di ottenere i documenti (a prescindere dal tipo di risposta, positiva o negativa) risulta indispensabile creare occasioni di integrazione sociale nella comunità locale; quest'ultima infatti, negli ultimi anni, ha mostrato diversi segni di insofferenza a questa rapida immigrazione in un momento di crisi economica e occupazionale che spesso vede negli stranieri una causa e non una possibile risorsa.

Quanto sopra riportato ci permette di capire che questo progetto di servizio civile si inserisce in un contesto multietnico e multiculturale, che ha al suo interno diverse sfaccettature che potremmo ricondurre a due macro categorie: chi già appartiene da tempo al tessuto sociale maceratese, spesso con scarsi risultati in termini di integrazione sociale e occupazionale, e chi è arrivato da poco con ancor meno risorse, familiari ed economiche. Entrambe necessitano di politiche di integrazione che necessariamente passano dall'insegnamento della lingua italiana. Quanto più gli immigrati dominano la lingua, tanto più sono in grado di entrare nel mercato del lavoro e

---

<sup>9</sup> Fonte: Eurostat

<sup>10</sup> Dati evasi su richiesta dalla Prefettura di Macerata aggiornati al 19/09/2016

partecipare attivamente alla vita sociale e culturale della comunità. È la distanza linguistica il più importante fattore individuale che limita l'integrazione degli immigrati sia nel lavoro che nel rapporto con gli italiani: un processo di reciproco riconoscimento e legittimazione culturale marca la differenza tra un semplice inserimento (più o meno forzato) e una vera integrazione sociale.

#### AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO – IMMIGRATI/PROFUGHI

All'interno del contesto territoriale sopra presentato si vuole in particolar modo garantire le funzioni fondamentali di sostegno, tutela, accompagnamento, prevenzione del disagio adulto e promozione dell'integrazione degli immigrati residenti nel territorio, favorendo le risposte e le soluzioni più idonee alle diverse situazioni. Si vuole in particolar modo essere presenti per osservare e soprattutto "abitare" un territorio fragile come premessa fondamentale per costruire legami e integrazione consapevoli che il "quadro" del disagio adulto e dell'emarginazione socioeconomica è articolato e multifattoriale e vede emergere con forza nuove povertà accanto alle più tradizionali forme di esclusione. Per conoscere approfonditamente le caratteristiche del fenomeno, le fonti ufficiali non sono sufficienti. Sembra infatti oramai chiaro che, ad esempio, le rilevazioni annuali relative a povertà ed esclusione sociale in Italia hanno finora incluso solo marginalmente la popolazione immigrata (cfr. Commissione di indagine sull'esclusione sociale, Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale) che, da alcune rilevazioni-pilota (cfr. quella condotta in Lombardia dall'Osservatorio Regionale ISMU per l'Integrazione e la Multietnicità) appare dieci volte più esposta di quella italiana al rischio povertà; inoltre sembrano escludere, giocoforza, la fascia di coloro che non appartengono alla popolazione residente e che ricadono pertanto nel "sommerso".

Quando si affronta il mondo del disagio adulto e il fenomeno dell'immigrazione, va osservato che la povertà monetaria (relativa o assoluta) è uno solo dei fattori di svantaggio che va integrato con altri indicatori di esclusione sociale, legati perlopiù a condizioni di particolare vulnerabilità. Per molte forme di disagio adulto si può addirittura affermare che il punto di partenza non coincide necessariamente con la scarsità di risorse economiche quanto piuttosto con problemi personali o ambientali di altra natura (dipendenze, malattie, guerre, persecuzioni, deprivazioni, ecc.). L'emarginazione sociale va quindi senz'altro intesa come fenomeno non solo complesso, ma anche multidimensionale, spesso co-determinato da una pluralità di fattori e dalla concentrazione di più fonti di disagio che debilitano e limitano fortemente le capacità personali e familiari e, per gli effetti cumulativi che ne derivano, rischiano di intrappolare le persone in una via senza ritorno.

Alcuni dati significativi per descrivere l'area di intervento all'interno della quale vuole operare il seguente progetto ci provengono dall'osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata.

Attraverso l'elaborazione dei dati provenienti dai centri di ascolto in rete con l'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata (fonte) emerge che nel 2015 sono state incontrate presso i centri di ascolto e di distribuzione, 2485 persone. Rispetto agli anni precedenti si nota un aumento delle persone che già precedentemente avevano chiesto aiuto (+ 251 persone). Questo conferma quanto detto precedentemente: il disagio adulto, nel territorio della diocesi di Macerata, si sta consolidando e riguarda trasversalmente famiglie italiane e straniere sempre più accomunate dalla mancanza di lavoro. Infatti, 1781 persone iscritte nel 2015 risultano essere disoccupate mentre le altre, pur avendo un impiego, risultano avere un reddito non adeguato al soddisfacimento dei bisogni primari personali e della propria famiglia. Questo dato proveniente dall'osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Macerata viene confermato dagli ultimi dati pubblicati nel mese di Gennaio 2016 dall'Istat (di seguito uno stralcio della pubblicazione : "Tasso di disoccupazione record. Secondo i dati diffusi oggi dall'Istat, il valore è pari al **13,4%**, in aumento di 0,2 punti percentuali su base annua. Il tasso di disoccupazione nella fascia di età compresa tra 15 e 24 anni, rende noto l'istituto di ricerca, è pari al **43,9%**, in



aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 2,4 punti nel confronto tendenziale. Sono circa 729mila, dice l'Istat, i giovani che cercano lavoro. La situazione risulta peggiore per l'universo femminile: l'occupazione si è ridotta più tra le donne (-0,4% mensile e annua) che tra gli uomini (-0,1%). Il tasso di occupazione maschile, pari al 64,5%, è rimasto invariato sia rispetto al mese precedente sia su base annua. Quello femminile, pari al 46,5%, è diminuito di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,1 punti in termini tendenziali."

La crisi economica, oggettiva anche nel nostro territorio, colpisce da alcuni anni indiscriminatamente italiani e non; spesso gli italiani hanno potuto contare sui propri risparmi, sulla rete parentale/amicale di supporto e sugli ammortizzatori sociali che gli hanno permesso di poter aspettare prima di chiedere aiuto "all'esterno". Per gli stranieri disoccupati o inoccupati, privi per lo più di una rete parentale e di risparmi pregressi su cui poter contare, la scelta di rimanere in Italia o ritornare nel proprio paese di origine o, in alcuni casi, spostarsi in nuove città alla ricerca di un'occupazione, diventa tangibile. Negli ultimi anni, il trend di presenza di stranieri nei nostri centri si è invertito e si presuppone che continuerà se la crisi economica e la relativa diminuzione dell'offerta di lavoro scenderà; a tal proposito, vale la pena ricordare che l'offerta di lavoro di assistenza rivolta ad anziani e malati è scesa portando conseguenze negative soprattutto a signore non italiane che grazie a quel lavoro si sono stabilite nel nostro territorio. Le famiglie italiane, costrette dalla mancanza di reddito o dalla diminuzione del potere di acquisto, si "riscoprono" assistenti dei propri cari. La presenza degli italiani all'interno dei nostri centri di ascolto si concentra nelle fasce di età più elevate (dai 65 anni in su) dove i cittadini non italiani quasi scompaiono (nel 2015 erano 21 contro 71 italiani); anche questo fattore dovrebbe farci riflettere molto sul come sia cambiata la condizione degli anziani che, come ci ricordano tutte le statistiche ufficiali (cfr ISTAT), da una parte aumentano in valore assoluto e dall'altro diventano sempre più poveri se, soprattutto, vivono da soli.

La percentuale complessiva di persone senza reddito che si rivolgono alla rete Caritas si attesta intorno al 60%; anche in questo caso, si è notato un aumento delle persone italiane che si trovano in questa situazione: si è passati dal 19% del 2013 al 24% del 2015.

La multidimensionalità del fenomeno della povertà genera richieste plurime che solo in parte vengono soddisfatte dalla rete del privato sociale e dagli enti pubblici preposti.

Utilizzando i dati provenienti dall'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata si nota che nel 2015 le richieste pervenute sono state 8435 così ripartite:

Alloggio: 59

Ascolto: 315

Beni e servizi materiali: 5707

Lavoro: 1524

Orientamento: 29

Sanità: 52

Scuola ed istruzione: 12

Sussidi economici: 354

A fronte di tali richieste gli interventi totali effettuati nel 2015 sono stati 11623: i numeri testimoniano come per rispondere a "richieste consolidate" occorrono interventi ripetuti che, pur non risolvendo il bisogno, cercano di alleviare le sofferenze e il disagio delle persone.

Aumenta "l'intensità" delle povertà ma, parallelamente, diminuiscono le risorse (materiali ed economiche) e i volontari che prestano gratuitamente il servizio di ascolto e distribuzione nei diversi centri: l'età media dei volontari si attesta in 67 anni e non si riesce a sopperire al naturale calo di presenza con altre persone disponibili a svolgere questo servizio. Per questo, da circa sei anni, la Caritas diocesana ha cercato di rispondere a questa esigenza intensificando il lavoro di rete tra i diversi centri e gli uffici pubblici deputati (anche attraverso l'uso di strumentazioni informatiche); ha proposto, coinvolgendo i diversi referenti dei centri, nuove progettazioni di contrasto alle povertà in sinergia con gli ambiti sociali territoriali. Tuttavia, ad oggi, le risposte date al disagio adulto risultano essere insufficienti. Si riportano di seguito, dei focus sul disagio adulto e sulla questione immigrazione che riguardano i comuni principali che compongono il territorio su cui questo progetto verrà realizzato, unitamente ai servizi che cercano di contrastare il disagio adulto e promuovere l'integrazione degli immigrati.

## FOCUS TERRITORIALE SUL DISAGIO ADULTO E SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO

Il comune di Macerata (capoluogo di Provincia e comune con il numero maggiore di residenti) <sup>11</sup> è caratterizzato da un forte aumento del disagio sociale, la crisi economica e occupazionale tocca anche questo territorio comportando un impoverimento della classe media per "evaporazione" del reddito, ma anche per "evaporazione" delle relazioni sociali e un aumento delle persone che si trovano nella povertà assoluta con mancanza anche delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni primari (cibo, alloggio, ecc.). Tale fenomeno colpisce non solo gli immigrati, ma anche i cittadini maceratesi i quali sempre più numerosi si rivolgono ai Servizi Sociali per essere aiutati nella soluzione dei problemi di vita quotidiana. Significativo è il dato relativo all'aumento del numero di accessi all'Ufficio di Promozione Sociale, luogo di prima accoglienza dell'utenza: dai 652 accessi del 2006 siamo passati ai 2155 accessi del 2011 con un incremento pari al 230,52% (più che triplicati, quasi quadruplicati). Oltre all'aumento quantitativo delle richieste di aiuto, c'è anche una maggiore complessità dei bisogni dovuta ad una crescente difficoltà relazionale intra ed extra familiare, diminuzione della rete parentale, disallineamento fra l'universo delle possibilità teoriche offerte dalla cultura contemporanea e le opportunità concrete di realizzazione date dalla prassi quotidiana.

Le richieste di aiuto sono in aumento e più complesse mentre i trasferimenti dei fondi statali relativi ai servizi sociali sono, come ben noto, in continua riduzione.

Il Comune di Macerata cerca di dare risposta ai nuovi e vecchi bisogni espressi dalla popolazione mantenendo inalterata la cifra di stanziamento in bilancio relativa ai servizi sociali e mettendo in atto le seguenti strategie volte ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei servizi:

- attenta analisi delle singole situazioni problematiche e individuazione di interventi appropriati a ciascuna situazione al fine di proporre soluzioni individualizzate e non generiche;
- aumento della gestione associata fra i Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale n° 15 di cui Macerata è capofila;
- ricerca di sinergie con i Servizi Sanitari e con gli organismi del privato sociale che operano nel territorio.

Sono stati effettuati servizi e interventi nelle seguenti aree:

- o dell'informazione e del segretariato sociale;
- o del Servizio Sociale Professionale;
- o del sostegno abitativo;
- o del pronto intervento per le situazioni emergenziali ;
- o dei servizi domiciliari;
- o dei servizi semi-residenziali e residenziali.

Particolare attenzione è stata rivolta oltre che alla funzione assistenziale anche a quella della prevenzione del disagio e della inclusione sociale.

Alcuni dati quantitativi riguardanti gli interventi fatti nel 2011(ultimi disponibili) da parte dei servizi sociali deputati al contrasto del disagio adulto (intra familiare):

<b>Interventi</b>	<b>N. Interventi</b>
Sussidi mensili	N° 42 famiglie (73 minori)
Contributi economici per specifiche necessità N° 9 L.R. 30/98: <b>contributi a famiglie indigenti</b>	N° 53
Contributi economici per specifiche necessità N° 9 L.R. 30/98:contributi per nascita figli	N° 23

Il servizio sociale, inoltre, è intervenuto nell'aiuto alla soluzione di problemi di vita quotidiana delle famiglie e dei singoli in difficoltà attraverso colloqui di sostegno, ricerca di soluzioni abitative e lavorative, l'erogazione di interventi di assistenza diretta e la promozione di reti sociali di supporto.

<sup>11</sup> Dalla relazione di fine anno 2011 a cura della dirigente dei servizi sociali di Macerata: [ultima versione disponibile](#)

Per quest'ultimo aspetto sono state attivate collaborazioni con le Associazioni di volontariato del territorio, alcune delle quali hanno aderito al progetto interambito "**Solidarietà è progresso**" che prevede la distribuzione di pacchi alimentari, vestiario, sostegni economici in favore di famiglie e persone sole in situazioni di elevata indigenza.

I cittadini adulti in situazione di disagio sociale ed economico sono stati sostenuti attraverso il **servizio di pronto intervento** presso il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza col quale questo Comune è convenzionato sia per l'accoglienza temporanea che per il **servizio mensa**. Quest'ultimo intervento viene inoltre erogato, a seguito di convenzione anche dalle IRCR di Macerata. Complessivamente il Comune ha sostenuto il costo per n° 5.008 pasti consumati dalle persone indigenti sia italiane che straniere presso le due mense predette.

Sono stati inoltre erogati **n° 205 contributi economici** per far fronte a specifiche necessità quali pagamento bollette luce, gas, acqua, caparra affitto, ecc. al fine di garantire i servizi essenziali per una normale sopravvivenza.

Si è cercato inoltre di superare gli interventi puramente assistenziali attraverso l'attivazione di "**voucher di lavoro occasionale di tipo accessorio e di solidarietà**", che comportano una partecipazione attiva del soggetto al superamento dei propri problemi economici. Tale intervento, attivato in seguito a bando pubblico, è stato rivolto a persone disoccupate, in cassa integrazione, mobilità con o senza indennità e ai lavoratori autonomi che avevano cessato la propria attività. Sono pervenute n° 288 domande e coloro che sono stati chiamati al lavoro tramite voucher, secondo le graduatorie dei singoli settori formate in base al valore crescente di ISEE, con precedenza per coloro che presentavano un valore ISEE pari a 0, sono stati in totale n° 43. L'intervento ha interessato vari settori del Comune, nello specifico n° 34 persone hanno lavorato nel settore Ambiente per attività di manutenzione delle aree pubbliche e degli spazi verdi, n° 5 nel settore Cultura per aumentare gli orari di apertura dei Musei civici nel periodo estivo e nelle festività, n° 4 nel settore Servizi Sociali per attività di sostegno linguistico e mediazione culturale a favore di immigrati.

**Sostegno abitativo:** il problema abitativo è fortemente sentito nella nostra città, i provvedimenti di sfratto emessi per morosità sono più che raddoppiati in questi ultimi anni, i cittadini che si sono rivolti all'Ufficio casa per problemi inerenti l'abitazione sono stati numerosi.

Un notevole aiuto per le famiglie è rappresentato dal fondo a sostegno dell'accesso all'abitazione in locazione, ai sensi della **L. 431/98**.

I contributi erogati per l'anno 2014 (ultimi dati disponibili), sono stati 406 per un importo pari a € 378.772,86 euro dei quali € 105.000 a carico del Bilancio Comunale e il restante tramite trasferimenti statali/regionali. Per l'anno 2014 sono pervenute n° 423 domande.

L'Ufficio Casa ha inoltre provveduto alla fase istruttoria delle richieste di alloggi di **Edilizia Residenziale pubblica**. Notevole è stato anche il lavoro di collegamento tra l'Ufficio e i vari studi legali, la Prefettura di Macerata, gli Uffici Giudiziari e la Questura di Macerata al fine di concertare nonché di evitare escomi forzosi da parte di famiglie sottoposte a provvedimenti esecutivi di sfratto.

Oltre ai servizi sopra menzionati, alle reti e ai progetti costruiti per rispondere ai bisogni della popolazione adulta e dei propri cari, nel territorio Maceratese sono attivi il Centro Antiviolenza S.O.S e il servizio Informadonna.

E' attivo il Servizio Sociale Professionale e gli Uffici di Promozione Sociale per attività informativa, di orientamento e di "presa in carico" delle persone in situazione di difficoltà.

Strutture residenziali sono:

- n° 2 comunità alloggio per gestanti e madri con figli;
- n° 1 alloggio sociale per adulti in difficoltà;
- n° 1 casa famiglia;
- n° 3 comunità familiari.

Oltre a quanto sopra citato, **la Caritas diocesana di Macerata** è presente nella vicaria di Macerata attraverso 11 centri di ascolto che offrono – in sintesi - questi servizi per il contrasto alle difficoltà riscontrate dagli adulti:

- ascolto e accompagnamento;

- orientamento lavorativo, burocratico;
- segretariato sociale;
- distribuzione di vestiario e di alimenti (anche attraverso il progetto "Emporio della solidarietà" e il progetto "Rein-Vestire");
- distribuzione di mobilio;
- corsi di lingua italiana per stranieri;
- prima accoglienza a bassa soglia;
- coordinamento con gli enti pubblici per progettazioni condivise.

I servizi sopra menzionati – afferenti alla Caritas diocesana di Macerata - vengono svolti esclusivamente da volontari che costantemente assicurano la loro presenza nei luoghi e la continuità delle attività; tali servizi vengono riconosciuti come necessari da tutta la popolazione e da tutti gli attori pubblici e privati che operano per il contrasto al fenomeno del disagio.

Nel comune di **Tolentino**<sup>12</sup> la situazione economico-congiunturale ha, negli ultimi due anni, incrementato l'area del disagio, portando molte famiglie nella zona della povertà relativa o quanto meno alla soggettiva percezione di minaccia rispetto al futuro e di riduzione della capacità di soddisfare bisogni essenziali. La flessione superiore al 10% della produzione industriale, la crisi occupazionale particolarmente intensa nel distretto pelletterie e concerie nel territorio tolentinate, la riduzione della capacità di spesa che a cascata investe tutti i settori produttivi e la pubblica amministrazione, generano una sofferenza percepita da tutti gli operatori di front office che registrano significativi incrementi nelle richieste di aiuto, sussidio, contributo, da parte di persone e famiglie fino ad ora autosufficienti, finanche al significativo incremento di pasti gratuiti e pacchi alimentari.

Il sensibile incremento delle richieste, accompagnato dalla parallela riduzione delle risorse a disposizione degli enti locali, rendono necessarie azioni coordinate che aumentino l'appropriatezza delle risposte attraverso una reale presa in carico integrata delle situazioni più difficili, stimolando una *attiva inclusione*. Per fare ciò occorre mettere in rete realtà differenti che si occupano di sostegno al disagio, in primo luogo enti del terzo settore, ONLUS. L'analisi dei bisogni negli specifici tavoli ha evidenziato in sintesi le seguenti necessità, che diventano obiettivi da raggiungere per contrastare l'aumento del disagio adulto:

Individuare percorsi e progetti di inclusione sociale che superino la logica assistenzialista coinvolgendo ambiti sociali territoriali, Regione Marche, Provincia di MC e Associazione / enti ecclesiali del territorio;

Tutelare le vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale coinvolgendo Provincia, ambiti sociali territoriali, Comuni ed Enti no profit;

Sostegno economico in momenti di disagio e relativa povertà coinvolgendo ambiti sociali territoriali, Provincia e Istituti bancari locali.

Oltre a quanto sopra citato, **la Caritas diocesana di Macerata** è presente nella vicaria di Tolentino attraverso 1 centro di ascolto e 1 associazione ad essa afferente che offrono – in sintesi- questi servizi per il contrasto al disagio adulto:

- ascolto e accompagnamento; orientamento lavorativo, burocratico;
- segretariato sociale;
- distribuzione di vestiario e di alimenti;
- distribuzione di mobilio;
- corsi di lingua italiana per stranieri;
- coordinamento con gli enti pubblici per progettazioni condivise.
- Anche in questa realtà, i servizi afferenti alla Caritas diocesana - sopra menzionati - vengono svolti esclusivamente da volontari che costantemente assicurano la loro presenza nei luoghi e la continuità delle attività; come riportato dal focus del piano triennale redatto dall'ambito sociale territorialmente competente, i servizi svolti dal privato sociale vengono sempre di più riconosciuti come necessari per contribuire, insieme agli attori pubblici, al

---

<sup>12</sup> Dal Piano triennale ATS 16

contrasto del fenomeno del disagio adulto. Solo con un'azione integrata tra i vari attori, si possono implementare servizi completi di aiuto alla fuoriuscita dallo stato di bisogno.

Nel Comune di **Recanati** le<sup>13</sup> criticità emerse dai tavoli di confronto promossi dalle istituzioni pubbliche locali sono quelle purtroppo note da tempo: la crisi economica e l'instabilità occupazionale, che ha interessato in generale tutti i settori hanno notevolmente aumentato il disagio economico delle famiglie a reddito medio-basso recanatesi. Si è ulteriormente accentuata la difficoltà economica e di inserimento dei soggetti più deboli: giovani-adulti (principalmente laureati o privi di specializzazione e in cerca di prima occupazione), disabili, anziani con pensione minima INPS, adulti che hanno perso l'unico lavoro svolto nella loro vita. La famiglia, trasformata da patriarcale a nucleare, non riesce da sola a far fronte alle funzioni assistenziali dei componenti più deboli. Il fenomeno delle separazioni e dei divorzi, in aumento sul territorio recanatese, crea situazioni di forte disagio economico e psicologico; spesso uno dei due ex coniugi va ad ingrossare la categoria dei "nuovi poveri". Conseguenza di quanto sopra è l'accentuazione della difficoltà relazionale e comunicativa all'interno della famiglia. In questa situazione di disorientamento, i cittadini sentono distanti le istituzioni pubbliche, alle quali per contro, vengono richiesti quasi esclusivamente e sempre più frequentemente contributi in denaro per la gestione del quotidiano. La realtà associativa presente sul territorio recanatese tenta di rispondere alle richieste del territorio assiduamente, ma non riesce in genere a porsi in relazione e lavorare sinergicamente sia con le altre organizzazioni sia con i servizi pubblici; con ciò non vengono sviluppate quelle necessarie sinergie essenziali per fronteggiare la crisi in atto. Il macro obiettivo a cui si sta tendendo sul territorio recanatese è il consolidamento dell'esperienza di co-progettazione finalizzata a:

- sviluppare comprensioni ancora più accurate della realtà per cercare di dare un senso a ciò che accade nel quotidiano delle interazioni tra cittadini e comunità locale valorizzando l'apporto dei saperi meno formalizzati presenti nei contesti sociali;
- contrastare i processi di individualizzazione e frammentazione sociale, ridefinendo un "patto sociale" tra cittadini e istituzioni;
- dare nuovo impulso alla sussidiarietà orizzontale finalizzata alla programmazione partecipata degli interventi.

Attualmente i servizi presenti sul territorio recanatese gestiti in forma associata con le istituzioni pubbliche competenti sono:

- Servizi di sollievo: interventi per favorire l'inclusione sociale di soggetti affetti da disturbi mentali e per il sostegno delle loro famiglie;
- Mediazione sociale dei conflitti: attraverso una modalità di gestione che rende le parti protagoniste, ci si pone l'obiettivo di ricercare, insieme, un accordo.
- Progetti di prevenzione primarie: promozione del benessere e di informazione sugli effetti e sui rischi legati all'assunzione di droghe;

Programma LR 13/09 – piano immigrati: programmazione annuale d'ambito dei servizi a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati

Oltre a quanto sopra citato, **la Caritas diocesana di Macerata** è presente nella vicaria di Recanati attraverso 7 centri di ascolto e 2 associazioni ad essa afferenti che offrono – in sintesi- questi servizi per il contrasto al disagio adulto:

- ascolto e accompagnamento;
- orientamento lavorativo, burocratico;
- segretariato sociale;
- distribuzione di vestiario e di alimenti (anche per neonati);
- distribuzione di mobilio;
- corsi di lingua italiana per stranieri;
- visite a domicilio per persone sole;
- coordinamento con gli enti pubblici per progettazioni condivise.

---

<sup>13</sup> Dal piano sociale 2010-2012 dell'ATS 14 (ultima versione presente)

I servizi sopra menzionati vengono svolti esclusivamente da volontari che costantemente assicurano la loro presenza nei luoghi e la continuità delle attività; come riportato dal focus del piano triennale redatto dall'ambito sociale territorialmente competente, i servizi svolti dal privato sociale (laico e quello afferente alla chiesa cattolica) vengono sempre di più riconosciuti come necessari per contribuire, insieme agli attori pubblici, al contrasto del fenomeno del disagio adulto. L'azione integrata tra i vari attori, ha portato a delle risposte multidimensionali che sono riuscite a sostenere le situazioni di disagio e in alcuni casi a portare all'autonomia economica le famiglie che si trovavano in uno stato di bisogno.

Dal piano di zona redatto all'ambito sociale n. 9 (*fonte*) nell'area del disagio adulto – presenti sul territorio afferente al Comune di **Cingoli** - emergono i bisogni di seguito elencati:

- Aumento della domanda di soggetti a rischio di esclusione sociale e in povertà estrema a causa di difficoltà economiche;
- Aumento della domanda di donne sole con figli;
- Carenza di strutture per l'accoglienza per persone con disagio sociale ed economico in modo particolare per le donne;
- Mancanza di posti letto per la seconda accoglienza.
- Difficoltà di reperire alloggi di emergenza e/o a canone moderato;
- Insufficienza di percorsi per accesso al lavoro per le categorie che non rientrano in leggi specifiche quali L. 68/99, L. 381/91, L. 104/92 (detenuti, ex detenuti, vittime della tratta e di sfruttamento lavorativo, richiedenti asilo e rifugiati, senza fissa dimora ect);
- Monitoraggio e mantenimento della rete di tutti i servizi che lavorano per l'emergenza grave;
- Trasporto per raggiungimento strutture di persone in stato di disagio grave.

Gli obiettivi di settore che l'ambito sociale territoriale n. 9 (*fonte*) si pone per il contrasto al disagio adulto sono:

- Messa in rete di tutti gli enti che si occupano del settore – implementare il lavoro di rete tra UPS, sportello immigrati, centri di ascolto, mense, strutture residenziali.
- Progetto pronta accoglienza al femminile e co-progettazione di un protocollo contro la violenza alle donne.
- Promuovere il lavoro di rete tra enti pubblici, organizzazioni non profit, forze dell'ordine, magistratura per l'identificazione e la tutela delle vittime di violenza e/o di tratta, attraverso meccanismi di raccordo interistituzionale, procedure condivise, formazione congiunta.
- Potenziamento raccordo con l'ufficio esecuzione penale esterna di Ancona per l'integrazione abitativa e lavorativa.
- Mantenimento e messa in rete della struttura Casa delle genti di Torre – centro di pronta accoglienza per adulti (vitto, trasporti ect).
- Progetto a livello provinciale "Oltre la strada" (azione A – operatore di sistema e rete territoriale; azione B centro diurno per persone senza dimora e in stato di povertà estrema; azione C accoglienza diurna e notturna post-dimissioni ospedaliera – anno 2010).
- Individuazione di posti letto di pronta accoglienza per donne
- Potenziare gli interventi di inserimento lavorativo (borse lavoro, tirocini formativi) a favore delle categorie di svantaggiati che non rientrano in leggi specifiche (ex detenuti, vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo, richiedenti asilo e rifugiati, senza fissa dimora ect). Sul territorio ATS 9, concentrati nel versante della zona di Jesi, sono presenti 1 mensa e 1 centro d'ascolto gestiti dalla Caritas di Jesi e un alloggio sociale per adulti in difficoltà (LR 20/2002 – art. 3, c. 2, lett. d) gestito dal GUS – Gruppo Umana Solidarietà e il servizio avvocati di strada.

Oltre a quanto sopra riportato, in accordo con gli obiettivi previsti dal piano di zona dell'ats competente, **la Caritas diocesana di Macerata** è presente in loco attraverso una Caritas parrocchiale che offre un servizio di ascolto delle problematiche e, in accordo con i servizi sociali del Comune di Cingoli, distribuisce generi alimentari e vestiario. Con progettazioni mirate, offre servizio di sostegno a domicilio. Anche in questo caso i servizi appena menzionati, offerti dalla Caritas parrocchiale, sono garantiti da personale volontario.

Sul<sup>14</sup> territorio afferente al Comune di **Treia** è aumentato il numero delle persone che si recano presso i servizi sociali comunali e presso le varie associazioni di volontariato perché prive del minimo necessario per vivere (cibo, vestiario, luce, acqua, casa).

Il ceto medio treiese si sta impoverendo sempre più e la fascia della povertà estrema si sta sempre più ampliando. Quella che alcuni anni fa, in periodo di crescita economica, era chiamata "vecchia povertà" per indicare la povertà del dopoguerra, ora sta ridiventando "nuova povertà", ossia povertà emergente. Anche la violenza intra-familiare è in aumento e spesso, a farne le spese, sono le donne e i bambini. Nel nostro territorio regionale emerge una maggiore percentuale di violenza sulle donne rispetto a quella nazionale (il 34,4% contro il 31,9%) ed in particolare essa è agita da persone conosciute dalle vittime (34,3%).

Oltre al segretariato sociale e il servizio sociale professionale offerti a tutta la popolazione, l'ufficio servizi sociali del Comune di Treia offre i servizi di seguito menzionati per contrastare il fenomeno del disagio adulto:

- Contributi economici per specifiche necessità;
- Interventi a favore delle famiglie, ai sensi della L.R. 30/98;
- Assegno per il nucleo familiare;
- Sostegno abitativo ai sensi della L.431/98;
- Trasporto (L.R. 18/96);
- Borse Lavoro (L.R. 18/96);
- Corsi di lingua italiana per adulti stranieri;

Oltre a quanto riportato, la caritas diocesana di Macerata è presente sul territorio attraverso due caritas parrocchiali che, attraverso l'impegno profuso dai volontari, riescono ad offrire i seguenti servizi:

- centro di ascolto
- orientamento lavorativo
- servizio alimentari
- servizio vestiario (anche per bambini)

## 2 SEDI PER UN UNICO PROGETTO

Il disagio adulto si caratterizza in quanto fenomeno complesso, non declinabile in una sola ed unica definizione, pertanto va affrontata su più campi: spesso le persone che ci si ritrovano sono coinvolte in processi multiproblematici. L'arma più efficace per combatterla è quella della collaborazione tra vari attori, ognuno con servizi e competenze differenziate.

Per questo motivo il progetto viene proposto da 2 realtà differenti con compiti distinti nell'accoglienza, nell'assistenza e nel percorso di integrazione guardando la persona e la sua famiglia nella sua totalità.

L'ideazione e lo sviluppo di questo progetto sono il frutto di un tavolo di lavoro a cui hanno partecipato i responsabili delle 2 sedi e su questi si getteranno le linee guida comuni che le guideranno per lo svolgimento del progetto. Differenti saranno invece gli indicatori, le attività, la formazione e le risorse messe in gioco da ogni sede per raggiungere questi obiettivi, appunto perché ognuna lavora in modo specifico e qualificato nel contrasto alla povertà.

## LE SEDI PROPONENTI:

<i>NOME SEDE</i>	<i>CODICE HELIOS</i>
Caritas diocesana Macerata	13255
Associazione Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza	13256

<sup>14</sup> Dal piano d'ambito 2010-2012 dell'A.T.S. n. 15 ([ultima versione disponibile](#))

La Caritas diocesana di Macerata è l'organismo pastorale che la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha predisposto per concretizzare la pastorale della carità. Le sue attività prevalenti si possono suddividere in grandi filoni paralleli che possiamo così sintetizzare:

- osservazione costante dei fenomeni riguardanti le povertà presenti sul territorio attraverso il coordinamento dell'opera dei vari centri di ascolto presenti sul territorio diocesano;
- costante rielaborazione e sistemazione dei dati provenienti dai vari centri periferici con relative pubblicazioni di dossier statistici;
- ideazione, progettazione ed implementazione di interventi volti al superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, delle varie forme di povertà e di disagio rivolti a tutta quella fascia della popolazione che si trova nel bisogno;
- coordinamento con gli enti pubblici e privati del territorio predisposti per il contrasto alle povertà;
- servizio di formazione, animazione, sensibilizzazione, promozione del volontariato presso le proprie sedi – ivi compresi il servizio civile nazionale e le esperienze diversificate di servizio -, informazione su varie tematiche legate alle povertà, alla pace, all'ambiente, alla mondialità (es: "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"), diritti umani, ecc. attuato come accompagnamento delle singole realtà.

La metodologia di accompagnamento ha permesso di conoscere da vicino le singole realtà parrocchiali e le varie associazioni laicali che compongono il vasto territorio diocesano e capire non solo i bisogni più urgenti presenti nel territorio ma anche le esigenze specifiche dei centri di ascolto, delle associazioni e dei singoli volontari che sempre di più si connotano come persone anziane. La Caritas diocesana di Macerata si è dotata di risorse umane stabili per poter meglio organizzare e preparare percorsi di accompagnamento e di sostegno rivolti ai volontari presenti nei vari luoghi di servizio e per implementare, sul territorio, nuove metodologie e nuovi servizi in modo da rispondere sempre più efficacemente ed efficientemente ai bisogni delle persone in difficoltà.

E' aperta al pubblico dal lunedì al venerdì con i seguenti orari: 8.30/14.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Offre i suoi servizi in tutto l'arco dell'anno, senza interruzioni.

Le sedi periferiche ad essa collegate (ad oggi) sono:

- tutte le parrocchie distribuite sul territorio diocesano (con tutte le chiese periferiche ad esse collegate) in cui siano già presenti dei centri di ascolto e di distribuzione strutturati (ad oggi 16) o siano in un cammino di discernimento su come rispondere ai bisogni che abitano in quei territori ;
- il Gruppo di Volontariato Vincenziano – sez. Marche – gruppo filiale di Mc;
- l'associazione SERMIT – di Tolentino;
- l'associazione centro di ascolto "L'altro" di Recanati;
- la fondazione di culto e di religione "Vaticano II" di Macerata (emporio della solidarietà/servizio mobilio);
- il centro missionario diocesano (centro di raccolta, smistamento e distribuzione di vestiario – progetto Rein-Vestire)

Collabora quotidianamente con l'Associazione Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza nella progettazione di percorsi di fuoriuscita dallo stato di bisogno e di contrasto al disagio adulto.

Il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza è un'Associazione che nasce nel 1989 a Macerata su iniziativa di Monsignor Carboni e che raccoglie l'ispirazione generata dalla Caritas della Diocesi di Macerata per intraprendere un'attività di servizio ai disagiati. Inizialmente, per cercare di offrire un pasto ed un luogo dove trascorrere la notte, vennero utilizzati gli ex locali del seminario vescovile, poi nel 1996/1997 venne ristrutturata una vecchia carrozzeria. Questo locale non permetteva però l'accoglienza di molte persone, così nel 1990 quando con la caduta del regime comunista sbarcarono in Italia più di 4000 albanesi venne messo a disposizione il campo sportivo di Madonna del Monte (in Macerata) che riuscì ad ospitare più di 180 senza tetto. Successivamente furono resi disponibili gli attuali locali siti nel centro della città di Macerata (via Rampa Zara 13-15). Anima



originaria dell'Associazione è la costituzione di un punto di riferimento – informazione, accoglienza e ristoro, presa in carico e orientamento per una destinazione ulteriore – per tutti coloro che versano in condizione di grave disagio. Questo lavoro è il punto di partenza di un percorso che in sé articola l'attività di servizio da svolgere per alleviare o sanare le situazioni di difficoltà ed emarginazione, di povertà, ingiustizia e sofferenza. La metodologia di intervento del centro di ascolto e di prima accoglienza rifugge completamente dall'assistenzialismo e dall'elemosina, ma consiste nella sperimentazione della prossimità verso chi ha bisogno, per coltivare insieme una relazione che faccia apprendere ad entrambi l'atteggiamento gratuito proprio dello stare insieme. Nel corso degli anni, si è prestata particolare attenzione ad attrarre tutti coloro che non sono raggiunti dai tradizionali canali di solidarietà, gli invisibili, che nel maggior numero dei casi corrispondono alle figure degli extracomunitari, dei nomadi, dei barboni. L'Associazione svolge la sua attività dominante erogando i servizi di accoglienza e solidarietà insieme alla soddisfazione di alcuni bisogni primari quali vitto, alloggio temporaneo e doccia, nell'ottica di inclusione via via comprensiva di ogni istanza di nuova povertà e di bisogno emergente dettato dai mutamenti del presente. Nello specifico, vengono riportati gli ultimi dati disponibili:

	Anno 2014			Anno 2013		
	Complessivi	Stranieri	Italiani	Complessivi	Stranieri	Italiani
<b>Servizi di accoglienza</b>						
<b>Pronta accoglienza</b>	51	47	4	19	17	2
<b>Lunga accoglienza</b>	36	36	0	20	17	3
<b>Pernottamenti</b>	5551	5547	4	3119	2812	307
<b>Pasti erogati</b>	17147	14361	2789	12089	7968	4121
<b>Servizi complementari</b>						
<b>Servizio doccia</b>	86	32	54	72	29	43
<b>Mobilio</b>	13	12	1	21	18	3
<b>Contributi economici</b>	48	30	18	33	19	14
<b>Segretariato sociale</b>						
<b>Mediazione lavoro</b>	7	5	2	11	9	2
<b>Mediazione alloggio</b>	30	29	1	12	12	0
<b>Orientamento e pratiche</b>	90	52	38	117	76	41
<b>Corsi di italiano A1</b>	80	80		75	75	/

Dalla sua costituzione, l'associazione è punto di riferimento per le autorità preposte all'accoglienza (es: prefettura) degli immigrati; grazie alla propria esperienza diretta nell'accoglienza di profughi e di migranti, il centro si è dotato di azioni di integrazione (ad esempio lo studio della lingua italiana) e di valorizzazione delle competenze delle persone accolte (ad esempio attivando dei laboratori) al fine di rendere il periodo di accoglienza utile per rendere ogni ospite il più possibile autonomo, informato sui propri diritti, consapevole delle risorse del territorio in cui si trova e in grado di decidere per il suo futuro.

L'associazione, inoltre, collabora strettamente con tutte le istituzioni (pubbliche e private, laiche e religiose) del territorio attive sul contrasto delle povertà e del disagio adulto; attiva azioni di sensibilizzazione e di formazione sul territorio diocesano rivolte a tutta la comunità. Cerca anche di creare sinergie innovative, come ad esempio con associazioni culturali (es: Ass. Adam di Mc), associazioni giovanili (es: gruppi scout) o singoli professionisti privati (es: insegnanti di italiano, professori di educazione fisica, ecc.) al fine di stimolare l'interesse del maggior numero di persone e coinvolgere nel proprio operato (è grazie ai volontari che si riescono a garantire i diversi servizi costantemente e distribuiti su tutto l'anno).

L'associazione lavora in piena sinergia con la Caritas diocesana di Macerata.

## DESTINATARI DEL PROGETTO "SOLIDARIETA' DIFFUSA 3 MACERATA"

Per quanto riguarda la sede "Caritas diocesana macerata – cod. Helios 13255- i destinatari diretti di questo progetto saranno:

i co-direttori della Caritas diocesana di Macerata (n. 2);

i collaboratori della Caritas diocesana di Macerata (n. 5);

i volontari dei centri di ascolto, delle caritas parrocchiali, delle associazioni e di coloro che attuano i progetti afferenti alla caritas diocesana di Macerata (n. 75).

Per quanto riguarda la sede: Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza – cod. Helios 13256 – i destinatari diretti di questo progetto saranno:

il responsabile del "Centro di Ascolto e di Prima accoglienza" (n. 1);

i collaboratori del "Centro di Ascolto e di Prima accoglienza" (n. 6);

i volontari del "Centro di Ascolto e di Prima accoglienza" (n. 20).

## BENEFICIARI DEL PROGETTO "SOLIDARIETA' DIFFUSA 3 MACERATA"

I beneficiari del progetto possono essere accomunati per entrambi le sedi e corrispondono alle persone adulte in stato di disagio che si rivolgono alla Caritas diocesana di Macerata, al Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza, alle caritas parrocchiali, alle associazioni e alle realtà presenti sul territorio diocesano che fanno riferimento alla stessa Caritas diocesana di Macerata.

Numero di beneficiari totali di questo progetto: 6100 persone adulte

Altri beneficiari: La società civile

Grazie alla riduzione delle problematiche delle persone a cui è rivolto il progetto si creano cittadini che possano contribuire in maniera attiva alla vita sociale della città. Le persone in stato di grave disagio e non integrate, sono pessimi consumatori, e vanno a pesare sulle spese comunitarie senza però prenderne parte. Per questi motivi il miglioramento della loro condizioni di vita, è interesse dell'intera società civile.

Altri beneficiari: Le istituzioni pubbliche

Le istituzioni pubbliche locali si trovano quotidianamente davanti a richieste di interventi sempre maggiori, ma con finanziamenti dediti al sociale che diminuiscono di anno in anno. La riduzione del numero di indigenti, il miglioramento della qualità della vita di questi, si trasformano a livello delle istituzioni in un abbassamento della spesa sociale, con la possibilità di un investimento mirato e più incisivo su un numero minore di casi.

## INDICATORI DI PARTENZA

Dall'analisi dell'area di intervento (disagio adulto – immigrati/profughi), del contesto territoriale (sociale ed economico) di riferimento, dei destinatari e dei beneficiari del progetto "Solidarietà diffusa 3 Macerata" gli **indicatori** quali-quantitativi utili a verificare l'**incidenza** della presenza dei volontari in S.C. sono di seguito rappresentati:

#### AREA DI BISOGNO 1

**Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati durante l'apertura dei centri di ascolto e di distribuzione.**

**INDICATORI:**

1.1 Dall'ascolto effettuato degli operatori e dei volontari dei diversi centri di ascolto e di distribuzione risulta che *due persone* in compresenza durante l'apertura dei centri è insufficiente.

1.2 I volontari e gli operatori non riescono ad accogliere e ascoltare tutte le persone (mediamente otto) che si rivolgono a loro durante l'orario di apertura. Normalmente riescono a garantire *3 ascolti* in ogni apertura.

1.3 I volontari e gli operatori riescono ad aggiornare il data base condiviso tra tutti i centri di ascolto e di distribuzione denominato OSPOWeb<sup>15</sup> solo *una volta* al mese.

#### AREA DI BISOGNO 2

**Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati per l'elaborazione dei dati raccolti attraverso il database OSPOWeb**

**INDICATORE:**

2.1 I volontari e gli operatori riescono ad elaborare i dati presenti all'interno del database OSPOWeb una *sola volta all'anno*.

#### AREA DI BISOGNO 3

**Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati nell'elaborazione di progetti mirati al contrasto del disagio adulto**

**INDICATORE:**

3.1 I volontari e gli operatori dei diversi centri di ascolto e distribuzione riescono ad elaborare *una sola* progettualità annuale di contrasto al disagio adulto

#### AREA DI BISOGNO 4

**Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati nella realizzazione di azioni di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto nella sua complessità**

**INDICATORE:**

4.1 I volontari e gli operatori dei diversi centri di ascolto e distribuzione riescono ad elaborare una sola azione annuale di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto nella sua complessità.

---

<sup>15</sup> OSPOWeb: (acronimo di Osservatorio delle povertà in web) è un software condiviso che permette di inserire in una banca dati tutti i dati relativi alle persone incontrate nei diversi centri di ascolto e di distribuzione afferenti alla Caritas diocesana di Macerata.

#### AREA DI BISOGNO 1

**Necessità dell'associazione di ampliare l'orario di apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari.**

**INDICATORE:**

1.1 Apertura del centro e della mensa solo al mattino (pranzo compreso) garantita da una persona, sette giorni su sette.

1.2 Ore dedicate specificatamente all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: 2 ore a settimana

#### AREA DI BISOGNO 2

**Necessità degli insegnanti che conducono i corsi di lingua italiana per stranieri di lavorare in compresenza con altri volontari e aumentare i percorsi di studio.**

**INDICATORE:**

2.1 I corsi di italiano per stranieri proposti dall'associazione vengono garantiti ciascuno da un solo insegnante.

2.2 Percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti): *zero*.

2.3 Corsi di lingua di italiano in altri luoghi diversi dall'associazione: *zero*.

#### AREA DI BISOGNO 3

**Necessità dell'associazione di ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.**

**INDICATORI:**

3.1 In un anno vengono implementate *due azioni* specifiche per promuovere l'integrazione di persone straniere e di quelle accolte.

3.2 Attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro: due volte l'anno

#### 7) *Obiettivi del progetto:*

##### **PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

#### OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO "SOLIDARIETA' DIFFUSA 3 MACERATA"

Le due sedi promuovono congiuntamente il progetto allo scopo di **migliorare** le condizioni e la qualità della **vita**, le pari opportunità, la non discriminazione, i diritti di cittadinanza, la prevenzione, l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di esclusione sociale di coloro che versano da tempo in stato di disagio. Il progetto pone l'attenzione alle **persone** che si rivolgono ai suddetti centri (e quelli ad essi collegati) andando oltre una semplice risposta d'emergenza ed attivando percorsi di facilitazione e accompagnamento all'inclusione, credendo fortemente che la via d'uscita dalle varie forme di povertà che connotano il disagio adulto passi per la **relazione**, e che solo la **società** stessa possa prendersi cura dei propri elementi maggiormente in difficoltà.

L'obiettivo generale del progetto è quello di **creare percorsi personalizzati di uscita dalle varie forme che connotano il disagio adulto**.

L'attenzione sarà posta sui singoli utenti cercando di cogliere, in fase di coprogettazione con il richiedente stesso, i bisogni più intimi della persona, attuando azioni puntuali ed efficaci.

#### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO "SOLIDARIETA' DIFFUSA 3 MACERATA"

In questa sezione del progetto passeremo ad analizzare gli obiettivi specifici da attuarsi nelle singole sedi.

Il punto focale e di unione tra gli obiettivi e le attività delle due sedi sarà quello di coltivare nel quotidiano relazioni, sia con le persone in stato di difficoltà, sia con gli operatori e i volontari, che garantiscano all'utente la possibilità di attuare percorsi di cambiamento e reinserimento sociale.

<i>NOME SEDE</i>	<i>CODICE HELIOS</i>
Caritas diocesana Macerata	13255
Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza	13256

<i>AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI</i>	
<i>SEDE: Caritas diocesana Macerata cod. Helios 13255</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<u>AREA DI BISOGNO 1:</u> Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati durante l'apertura dei centri di ascolto e di distribuzione	<u>OBIETTIVO 1:</u> Aumentare il numero dei volontari e degli operatori presenti durante l'apertura dei diversi centri di ascolto e di distribuzione. Nello specifico:
1.1 Dall'ascolto effettuato degli operatori e dei volontari dei diversi centri di ascolto e di distribuzione risulta che due persone in compresenza durante l'apertura dei centri è insufficiente	1.1 Potenziare la presenza degli operatori/volontari dei diversi centri portando il numero da 2 a 3 persone in compresenza in ogni apertura.
1.2 I volontari e gli operatori non riescono ad accogliere e ascoltare tutte le persone (mediamente otto) che si rivolgono a loro durante l'orario di apertura. Normalmente riescono a garantire 3 ascolti in ogni apertura.	1.2 Aumentare a cinque il numero di persone accolte e ascoltate nei diversi centri (da tre a cinque)
1.3 I volontari e gli operatori riescono ad aggiornare il data base condiviso tra tutti i centri di ascolto e di distribuzione denominato OSPOWeb <sup>16</sup> solo una volta al mese.	1.3 Aumentare l'aggiornamento del database denominato OSPOWeb portandolo da una volta al mese a una volta a settimana
<u>AREA DI BISOGNO 2:</u> Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati per l'elaborazione dei dati raccolti attraverso il database OSPOWeb	<u>OBIETTIVO 2:</u> Aumentare l'analisi dei dati raccolti attraverso il database Ospoweb. Nello specifico:
2.1 I volontari e gli operatori riescono ad elaborare i dati presenti all'interno del database OSPOWeb una sola volta all'anno.	2.1 Aumentare l'analisi dei dati inseriti nel database OSPOWeb da una volta a due volte l'anno
<u>AREA DI BISOGNO 3:</u> Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati nell'elaborazione di progetti mirati al contrasto del disagio adulto	<u>OBIETTIVO 3:</u> Aumentare le progettazioni mirate al contrasto del disagio adulto. Nello specifico:
3.1 I volontari e gli operatori dei diversi centri	3.1 Aumentare i progetti mirati al contrasto del

<sup>16</sup> OSPOWeb: (acronimo di Osservatorio delle povertà in web) è un software condiviso che permette di inserire in una banca dati tutti i dati relativi alle persone incontrate nei diversi centri di ascolto e di distribuzione afferenti alla caritas diocesana di Macerata.

di ascolto e distribuzione riescono ad elaborare una sola progettualità annuale di contrasto al disagio adulto (nelle sue diverse sfaccettature)	disagio adulto (nelle sue diverse forme) portando l'elaborazione da una annuale a due all'anno.
AREA DI BISOGNO 4: Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati nella realizzazione di azioni di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto nella sua complessità	OBIETTIVO 4: Aumentare le azioni di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto. Nello specifico:
4.1 I volontari e gli operatori dei diversi centri di ascolto e distribuzione riescono ad elaborare una sola azione annuale di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto nella sua complessità.	4.1 Aumentare le azioni di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto nella sua complessità, rivolte a tutta la comunità e ai volontari/operatori dei diversi centri, da una a due azioni in un anno.

Come verrà puntualmente riportato nella descrizione delle attività che verranno svolte dai ragazzi in servizio civile, gli obiettivi specifici sopra riportati saranno perseguiti dagli stessi presso la sede della caritas diocesana Macerata (sede accreditata con codice Helios n. 13255), nei centri di ascolto e distribuzione afferenti alla Caritas diocesana e in altri luoghi in cui si svolgeranno alcune specifiche attività e specifici progetti mirati al contrasto del disagio adulto.

<i>AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI</i>	
<i>SEDE: Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza cod. Helios 13256</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
AREA DI BISOGNO 1: Necessità dell'associazione di ampliare l'orario di apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari	OBIETTIVO 1: Aumentare il numero dei volontari e degli operatori presenti durante l'apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari. Nello specifico:
1.1 Apertura del centro e della mensa solo al mattino (pranzo compreso) garantita da una persona, sette giorni su sette.	1.1 Aumentare l'orario di apertura del centro portando <u>la chiusura alle ore 17</u> , cinque giorni su sette e garantire la presenza di <u>due persone</u> (in compresenza) in ogni apertura.
1.2 Ore dedicate specificatamente all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: <u>2 ore a settimana</u>	1.2 Aumentare le ore specifiche da dedicare all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: <u>6 ore a settimana</u> da svolgere nel pomeriggio
AREA DI BISOGNO 2: Necessità degli insegnanti che conducono i corsi di lingua italiana per stranieri di lavorare in compresenza con altri volontari e aumentare i percorsi di studio.	OBIETTIVO 2: Inserire tutor d'aula che supportano gli insegnanti nella conduzione dei corsi di lingua di italiano per gli stranieri e i percorsi di studio proposti. Nello specifico:
2.1 I corsi di italiano per stranieri proposti dall'associazione vengono garantiti da <u>un solo insegnante</u>	2.1 Garantire la presenza di <u>due tutor d'aula</u> in ogni percorso di italiano proposti dall'associazione
2.2 Percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti): <u>zero</u>	2.2 Aumentare i percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti) e

	portarli <u>a quattro</u>
2.3 Corsi di lingua di italiano in altri luoghi diversi dall'associazione: <i>zero</i>	2.3 Aumentare i corsi di italiano proposti dall'associazione, utilizzando anche altri luoghi afferenti all'associazione portandoli <u>a due all'anno</u>
<u>AREA DI BISOGNO 3:</u> Necessità dell'associazione di ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.	<u>OBIETTIVO 3:</u> Ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.
3.1 In un anno vengono implementate <i>due azioni</i> specifiche per promuovere l'integrazione di persone straniere e delle persone accolte.	3.1 Implementare <i>sei azioni</i> specifiche in un anno per promuovere l'integrazione delle persone straniere e delle persone accolte.
3.2 Attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro: due volte l'anno	3.2 Aumentare le attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro portandole <i>a sei l'anno</i> .

Come verrà puntualmente riportato nella descrizione delle attività che verranno svolte dai ragazzi in servizio civile, gli obiettivi specifici sopra riportati saranno perseguiti dagli stessi presso la sede dell'Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza (sede accreditata con codice Helios n. 13256), nei centri di ascolto e distribuzione in collegamento con la stessa associazione e in altri luoghi in cui si svolgeranno alcune specifiche attività e specifici progetti mirati al contrasto del disagio adulto e all'integrazione (di immigrati e/o di persone in stato di disagio).



8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

**8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

In relazione agli obiettivi specifici fissati in adesione all'area di intervento e del contesto territoriale di riferimento, vengono esposte di seguito le attività per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, e relativo diagramma di Gantt:

<i>AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI</i>		
<i>SEDE: Caritas diocesana Macerata cod. Helios 13255</i>		
<i>Area di bisogno 1: Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati durante l'apertura dei centri di ascolto e di distribuzione.</i>		
<b>OBIETTIVO 1.1:</b> Potenziare la presenza degli operatori/volontari dei diversi centri portando il numero da 2 a 3 persone in compresenza in ogni apertura.		
Attività generale: <b>AUMENTO DEI VOLONTARI E DEGLI OPERATORI</b>	Attività 1.1.1: organizzazione di un percorso di formazione per i volontari delle diverse sedi	La Caritas diocesana di Macerata insieme ai volontari e gli operatori dei centri ad essa afferenti, predisporrà due incontri in cui verranno esplicitati i bisogni di volontari. Si approfondiranno quindi le necessità riguardanti il numero dei volontari presenti nei vari centri, i motivi per i quali si è verificata tale situazione (es: perché non c'è stato un ricambio "naturale" e "generazionale" di coloro che hanno abbandonato il gruppo di servizio, ecc.) e le strategie utili per poter coinvolgere e "attirare" altre persone nel servizio parrocchiale/associativo. Per arrivare a tale scopo, si valorizzeranno le risorse interne dei vari centri (la sede, il materiale prodotto in precedenza, i volontari già presenti, ecc.) e le relazioni, già avviate, con quelle persone presenti sul territorio parrocchiale che hanno dimostrato sensibilità all'aiuto di chi si trova in difficoltà. Inoltre, già nella fase di organizzazione della proposta formativa, si cercherà di potenziare il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e di altre realtà associative e gruppi di volontariato presenti sul territorio in modo da poterle sensibilizzare sulla necessità di "fare rete" per rispondere in modo più efficace ed efficiente a chi si trova in uno stato di difficoltà. Questa attività verrà svolta con il supporto dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen Gentium" partner di questo progetto.
	Attività 1.1.2: pubblicizzazione del percorso	La Caritas diocesana di Macerata, attraverso i propri collaboratori che opereranno insieme ai volontari dei vari centri ad essa afferenti, si occuperà di divulgare l'iniziativa del percorso di formazione al volontariato specifico per le proprie sedi. Grazie alla collaborazione dei volontari è ipotizzabile una copertura pubblicitaria di buon livello che riuscirà a raggiungere direttamente le famiglie del territorio diocesano attraverso diversi canali: il passaparola, volantini affissi nei luoghi di aggregazione, comunicati dati durante le riunioni dei gruppi parrocchiali e delle associazioni, avvisi durante le celebrazioni e l'uso di strumenti informatici come

		il sito diocesano e parrocchiale (ove esistente) e i social network.
	Attività 1.1.3: implementazione percorso di conoscenza delle diverse sedi per i nuovi volontari	<p>Si realizzerà il percorso di formazione al volontariato in diverse sedi periferiche in modo da facilitare la partecipazione. Il percorso (verranno garantiti 2 incontri per ogni sede più altri secondo le esigenze specifiche) sarà rivolto a coloro che, sensibilizzati ed informati sulla proposta formativa e il suo scopo, sono interessati a capire lo stato di disagio adulto presente sul proprio territorio e come possono collaborare con la parrocchia e/o l'associazione per contrastare questo fenomeno. Inoltre, durante gli incontri sarà possibile far conoscere ai partecipanti le realtà che operano a favore di chi si trova in stato di bisogno (come ad esempio realtà specifiche per gli immigrati/profughi) e come è possibile collaborare tra i diversi attori per poter dare risposte efficaci ed efficienti.</p> <p>In base alle persone partecipanti agli incontri si utilizzeranno diversi strumenti e supporti come pubblicazioni, brochure, strumenti video, cartelloni, ecc. con l'obiettivo di mostrare la varietà di strumenti già presenti attraverso i quali informarsi, formarsi ed agire per contrastare i bisogni delle persone attraverso il volontariato. Particolare attenzione verrà prestata nella valorizzazione degli elementi prodotti dai volontari provenienti dalle diverse realtà (come ad es. volantini, schede, ecc.).</p> <p>L'approccio dei conduttori dei diversi incontri cercherà di adeguarsi all'età dei partecipanti, alla loro formazione culturale ed esperienziale in modo da poter far emergere e valorizzare ogni loro competenza; occorrerà particolare capacità di collegamento tra le diverse specificità presentate dai partecipanti in modo che nulla venga perso e che tutto vada a vantaggio di chi, trovandosi in difficoltà, si rivolgerà a quella realtà per chiedere aiuto.</p> <p>Gli argomenti "base", appositamente adeguati ai partecipanti, che verranno trattati in modo trasversale saranno: la relazione di aiuto, l'ascolto attivo, il metodo Caritas, la gestione del conflitto, la messa in rete dei servizi (anche attraverso l'uso di apparecchiature informatiche), la normativa riguardante l'accoglienza degli immigrati.</p>
	Attività 1.1.4: affiancamento dei nuovi volontari nelle attività dei vari centri	Coloro che avranno espresso la curiosità di conoscere "da vicino" le attività presenti nelle sedi afferenti la Caritas diocesana di Macerata potranno affiancare i volontari già presenti nei diversi luoghi continuando, seppur in modo diverso, il loro percorso di formazione secondo l'approccio metodologico "learning by doing". I "volontari esperti" coglieranno l'occasione per presentare nei dettagli le loro attività e coinvolgere "i nuovi arrivati" nei servizi offerti per il contrasto al disagio adulto valorizzando, ove possibile, le loro competenze ed attitudini.
	Attività 1.1.5: strutturazione di un calendario di presenza dei	Appurata la capacità e la volontà dei "nuovi volontari" a dare la loro disponibilità, si raccoglieranno gli orari in cui potranno prestare il loro servizio. Si redigerà quindi un calendario che riesca ad integrare la disponibilità dei

	volontari	volontari con le attività previste nelle varie sedi, in modo da non accalcare le risorse in alcune e lasciare scoperte altre sedi ed iniziative.
	Attività 1.1.6: verifica in itinere	Verranno predisposti due incontri (in un anno) tra i vari volontari dei centri con la supervisione degli operatori della Caritas diocesana di Macerata per accompagnare tutte le persone nel loro percorso di servizio gratuito nei vari centri ad essa afferenti. Questi appuntamenti saranno utili anche per capire come stanno andando le attività previste in calendario, se possono o devono essere apportati aggiustamenti, quali sono le eventuali nuove attività da predisporre considerate le esigenze degli adulti frequentanti i centri e continuare a riflettere sulla modalità di coinvolgimento di altri adulti come volontari nelle varie sedi.
<b>OBIETTIVO 1.2:</b> Aumentare a cinque il numero di persone accolte e ascoltate nei diversi centri: <i>da tre a cinque</i>		
<b>Attività generale: AUMENTO DEGLI ASCOLTI</b>	Attività 1.2.1: corsi di formazione sull'ascolto e sull'accoglienza	Ai volontari dei centri afferenti alla Caritas diocesana di Macerata che si dedicano esplicitamente all'accoglienza e all'ascolto di chi si trova in stato di bisogno, verrà offerto un corso di formazione specifico con l'obiettivo di migliorare la loro capacità di ascolto e la comprensione dei bisogni delle persone che si recano presso le loro sedi. Per lo svolgimento dell'attività formativa, gli operatori della Caritas diocesana di Macerata insieme ad alcuni volontari dei centri ad essa afferenti, coinvolgeranno esperti anche provenienti da altre diocesi e da altre istituzioni (pubbliche e private) che professionalmente o volontariamente intrattengono relazioni con persone adulte in disagio (es: associazione A.M.A. - partner di questo progetto, servizi sociali dei comuni, ecc.).
	Attività 1.2.2: predisposizione di calendari per l'ascolto	I volontari – adeguatamente formati - provenienti dalle varie realtà collegate alla Caritas diocesana, coadiuvati dagli operatori della Diocesi, verranno invitati ad organizzare dei gruppi di lavoro (formati da tre persone, come sopra descritto) nei centri in cui presteranno il loro servizio. Ciò sarà determinante per realizzare un "buon ascolto" attento a capire i bisogni delle persone e rispettoso della dignità di chi si trova in difficoltà. Inoltre, con questa metodologia operativa, la formazione ricevuta da uno o alcuni volontari presenti in un centro potrà essere condivisa e messa a disposizione degli altri che potranno "formarsi facendo". Affinché questo avvenga in modo organizzato e chiaro, i conduttori dell'ascolto si distribuiranno negli orari di apertura dei diversi centri e predisporranno un calendario di turnazione.
	Attività 1.2.3: Predisposizione del materiale per la raccolta dei dati durante l'ascolto	Per facilitare la fase di ascolto, condotto da almeno tre volontari – come sopra descritto -, si utilizzerà una griglia utile a guidare le richieste di informazione e a raccogliere quanto si ascolta (cosiddetta "scheda di ascolto"). La compresenza di almeno due volontari agevolerà il contatto visivo durante l'ascolto mentre la terza persona potrà dedicarsi a trascrivere – sinteticamente – quanto esposto

		da chi si trova in difficoltà. Inoltre la scheda, appositamente predisposta, permetterà di raggiungere l'obiettivo di capire i bisogni e le richieste delle persone in un tempo limitato consentendo, nell'orario di apertura del centro, l'aumento degli ascolti da tre a cinque.
	Attività 1.2.4: attività di verifica	Semestralmente verranno attivati momenti di verifica sulla qualità e quantità degli ascolti effettuati; verranno, altresì verificate le schede che sintetizzano le informazioni raccolte. Le verifiche serviranno a capire se ci sono necessità di potenziamento ulteriore delle tecniche di ascolto con conseguente attivazione di percorsi di formazione ad hoc.
<b>OBIETTIVO 1.3:</b> Aumentare l'aggiornamento del database denominato OSPOWeb portandolo da una volta al mese a una volta a settimana		
<b>Attività generale: AUMENTO DELL'USO DEL DATA BASE</b>	Attività 1.3.1: accompagnamento nell'uso del data base	Gli operatori della Caritas diocesana di Macerata, in collaborazione con un volontario esperto nel campo informatico, accompagneranno i volontari dei centri a loro afferenti all'uso del software denominato OSPOWEB (osservatorio povertà in web). L'accompagnamento operativo, permetterà ai volontari di esporre le loro perplessità e di ricevere immediatamente risposte corrispondenti alle loro necessità. Il processo di accompagnamento sarà strutturato in modo tale da avere un'intensità di presenza maggiore nella prima fase e gradualmente minore in modo da agevolare l'autonomia dei volontari nell'uso dello strumento.
	Attività 1.3.2: pianificazione degli inserimenti	Gli operatori della Caritas diocesana di Macerata, in collaborazione con un volontario esperto nel campo informatico, coadiuveranno i volontari dei centri a loro afferenti a pianificare gli inserimenti dei dati in loro possesso (derivanti dagli ascolti effettuati presso il loro centro), in modo da procedere secondo un calendario chiaro da rispettare. L'inserimento dei dati aumenterà gradualmente fino ad arrivare a raggiungere l'aggiornamento una volta a settimana.
<i>AREA DI BISOGNO 2: Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati per l'elaborazione dei dati raccolti attraverso il database OSPOWeb</i>		
<b>OBIETTIVO 2.1:</b> Aumentare l'analisi dei dati raccolti attraverso il database Ospoweb: da una a due l'anno		
<b>Attività generale: AUMENTO DELLE ELABORAZIONI STATISTICHE</b>	Attività 2.1.1: calendarizzazione della raccolta dei dati	Gli operatori della Caritas diocesana di Macerata, pianificheranno la raccolta dei dati (riguardanti gli ascolti, i bisogni, le richieste e gli interventi) provenienti dai vari centri a loro afferenti, prevedendo una raccolta semestrale. Tale calendario sarà celermente comunicato a tutti i volontari dei vari centri in modo da attivare una sinergia operativa che permetta, nei tempi stabiliti, di procedere all'elaborazione dei dati.
	Attività 2.1.2: predisposizione dell'elaborazione	Gli operatori della caritas diocesana di Macerata, coadiuvati da volontari esperti nell'elaborazione di dati statistici individueranno gli obiettivi da raggiungere con lo studio delle informazioni ricevute dai vari centri a loro afferenti.

		Successivamente, ci sarà una suddivisione dei compiti operativi e una calendarizzazione per la consegna del materiale elaborato. L'analisi verrà fatta almeno due volte l'anno.
	Attività 2.1.3: pubblicazione dei dati ottenuti	I dati rielaborati permetteranno di giungere a delle sintesi in merito ai bisogni emergenti e/o cronici riguardanti gli adulti che si recano presso i centri di ascolto presenti sul territorio diocesano. Accuratamente sistematizzati, in modo da essere comprensibili dal più alto numero di persone possibile, i dati verranno stampati e pubblicati attraverso tutti i canali di comunicazione a disposizione della Caritas diocesana (anche attraverso la collaborazione del settimanale Emmaus, partner del progetto), cercando in questo anche il supporto degli enti pubblici e privati che operano sul territorio per il contrasto al disagio adulto e supportano, nello specifico, gli immigrati.
<i>AREA DI BISOGNO 3: Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati nell'elaborazione di progetti mirati al contrasto del disagio adulto</i>		
<b>OBIETTIVO 3.1:</b> Aumentare i progetti mirati al contrasto del disagio adulto (nelle sue diverse forme) portando l'elaborazione da una annuale a due all'anno.		
<b>Attività generale:</b> AUMENTO DI PROGETTI MIRATI AL CONTRASTO DEL DISAGIO ADULTO	Attività 3.1.1: Analisi dei dati ottenuti dall'elaborazioni	Verranno predisposti momenti ulteriori di studio e di confronto tra coloro che hanno analizzato i dati (derivanti dall'operatività dei centri di ascolto) e i volontari che gratuitamente prestano servizio nei vari luoghi. Insieme, si individueranno i bisogni primari sui quali progettare risposte.
	Attività 3.1.2: Attivazione della rete di progettazione	Gli operatori della Caritas diocesana e alcuni volontari dei centri di ascolto pianificheranno la progettazione in modo da avere chiari i compiti, le risorse a disposizione e i tempi da rispettare. In questa fase si avrà particolare attenzione a coinvolgere anche istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio diocesano che operano per contrastare il disagio adulto. Si cercherà di capire l'eventuale compartecipazione che essi potranno dare sia nella fase progettuale che in quella di realizzazione delle attività previste.
	Attività 3.1.3: Stesura dei progetti	Gli operatori della Caritas diocesana e alcuni volontari dei centri di ascolto coadiuvati da eventuali operatori di enti pubblici e privati compartecipanti alla progettazione, provvederanno nei modi e nei tempi stabiliti, alla stesura effettiva dei progetti che si porranno come obiettivo generale l'implementazione di azioni – anche innovative come lo sono state, ad esempio, l' "Emporio della solidarietà", il progetto "Rein-Vestire", ecc. – di contrasto alle "vecchie " e alle "nuove" povertà (a titolo di esempio: la ludopatia, le conseguenze da separazione, i nuovi flussi migratori, l'integrazione di persone adulte provenienti da tutto il mondo nel territorio diocesano, ecc.)
	Attività 3.1.4: Implementazione dei progetti	Il gruppo di lavoro che avrà condotto la progettazione dovrà assicurare l'avvio delle attività in essa previste. In questo, saranno comunque supportati da volontari e dagli operatori afferenti alla Caritas diocesana di Macerata.

		Verranno stabilite anche verifiche di implementazione delle attività e studi specifici sull'impatto che queste avranno sui fenomeni che si poneva di contrastare attraverso una metodologia di ricerca/azione e azione/ricerca. Grazie a questo monitoraggio si potranno aumentare le progettazioni mirate al contrasto delle povertà che, per essere efficaci, diverranno due in un arco temporale di dodici mesi.
<i>AREA DI BISOGNO 4: Necessità per i volontari dei centri di ascolto e degli operatori di essere supportati nella realizzazione di azioni di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto nella sua complessità</i>		
<b>OBIETTIVO 4.1:</b> Aumentare le azioni di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto nella sua complessità, rivolte a tutta la comunità e ai volontari/operatori dei diversi centri: <i>da una a due azioni in un anno.</i>		
<b>ATTIVITA' GENERALE:</b> Aumento delle azioni di formazione e di sensibilizzazione riguardanti il disagio adulto	Attività 4.1.1: screening delle attività precedentemente proposte	Il gruppo di lavoro appositamente costituito e formato dagli operatori afferenti alla Caritas diocesana di Macerata e da alcuni volontari provenienti dai centri ad essa collegati, faranno un attento screening delle proposte di sensibilizzazione sul disagio adulto – rivolte a tutta la cittadinanza - già implementate sul territorio diocesano (sia direttamente che da altri attori pubblici e privati). Si valuteranno tra gli altri, anche i punti di forza e le difficoltà riscontrate nell'implementazione e i risultati ottenuti in modo da giungere ad una sintesi utile a fornire un punto di partenza per le ulteriori azioni.
	Attività 4.1.2: Elaborazione di nuove proposte	Con base di partenza derivante dallo studio sopra citato, il gruppo di lavoro appositamente costituito elaborerà nuove azioni di formazione e di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto nel suo complesso. In questo, si cercherà di coinvolgere le istituzioni pubbliche locali, altre realtà di volontariato e associazioni che operano sugli stessi obiettivi. Per gli giungere agli obiettivi prefissati si terranno in considerazione l'utilizzo di diversi strumenti: da quelli tradizionali (es: stampe di volantini) a quelli informatici (gruppi facebook, sito internet, ecc.) utili a raggiungere il più ampio numero di persone possibili tra cui la fascia di popolazione più giovane. Si porrà particolare attenzione nell'uso di immagini e linguaggi appropriati volti a catturare l'attenzione della popolazione. Il lavoro si concluderà con una sintesi utile a capire le proposte elaborate e le priorità di implementazione delle stesse.
	Attività 4.1.3: Implementazione di nuove azioni di formazione e di sensibilizzazione	Chiariti tutti gli elementi utili per concretizzare le azioni di sensibilizzazione e di formazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto nel suo complesso, gli operatori afferenti alla Caritas diocesana di Macerata insieme a dei volontari provenienti dai centri ad essa collegati, concretizzeranno le attività. L'implementazione sarà pianificata attraverso un calendario che prevedrà anche azioni di verifica di quanto fatto, dei risultati ottenuti e i miglioramenti da apportare per le successive azioni. Gli eventi così pianificati dovranno essere due in un arco temporale di dodici mesi. Le proposte verranno divulgate grazie anche alla

		collaborazione di Emmaus on-line, partner di questo progetto.
--	--	---

**Diagramma di GANTT relativo alla sede di Caritas diocesana Macerata (cod. Helios: 13255):**

Attività	Mesi												Obiettivi	
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°		
Attività 1.1.1	■	■	■											Obiettivo 1.1
Attività 1.1.2		■	■	■										Obiettivo 1.1
Attività 1.1.3				■	■	■	■	■						Obiettivo 1.1
Attività 1.1.4							■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.1
Attività 1.1.5							■	■						Obiettivo 1.1
Attività 1.1.6							■	■		■	■	■	■	Obiettivo 1.1
Attività 1.2.1		■	■	■	■	■								Obiettivo 1.2
Attività 1.2.2					■	■								Obiettivo 1.2
Attività 1.2.3					■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.2
Attività 1.2.4							■	■					■	Obiettivo 1.2
Attività 1.3.1	■	■	■	■										Obiettivo 1.3
Attività 1.3.2					■	■	■	■	■	■	■	■	■	Obiettivo 1.3
Attività 2.1.1	■			■	■		■	■		■	■		■	Obiettivo 2.1
Attività 2.1.2				■	■	■				■	■	■		Obiettivo 2.1
Attività 2.1.3						■						■		Obiettivo 2.1
Attività 3.1.1	■				■	■	■				■	■	■	Obiettivo 3.1
Attività 3.1.2	■	■			■	■					■	■		Obiettivo 3.1
Attività 3.1.3						■	■					■	■	Obiettivo 3.1
Attività 3.1.4							■	■	■				■	Obiettivo 3.1
Attività 4.1.1					■	■								Obiettivo 4.1
Attività 4.1.2						■	■	■	■					Obiettivo 4.1
Attività 4.1.3								■	■	■			■	Obiettivo 4.1

In relazione agli obiettivi specifici fissati in adesione all'area di intervento e del contesto territoriale di riferimento, vengono espone di seguito le attività per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, e relativo diagramma di Gantt:

<i>AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO - IMMIGRATI/PROFUGHI</i>		
<i>SEDE: Associazione Centro d'Ascolto e di prima accoglienza cod. Helios 13256</i>		
<i>AREA DI BISOGNO 1: Necessità dell'associazione di ampliare l'orario di apertura del centro di ascolto, di accoglienza e di orientamento e garantire la compresenza degli operatori/volontari</i>		
<b>OBIETTIVO 1.1:</b> Aumentare l'orario di apertura del centro portando <u>la chiusura alle ore 17</u> , cinque giorni su sette e garantire la presenza di <u>due persone</u> (in compresenza) in ogni apertura		
Attività generale: Aumento dell'orario di apertura del centro in compresenza	Attività 1.1.1: Monitoraggio delle attività del centro	Si procederà ad un monitoraggio generale della attività del centro ponendo particolare attenzione agli orari, alle modalità di apertura, alla comprensione degli operatori presenti e ai diversi servizi offerti.
	Attività 1.1.2: Strutturazione di un calendario di presenza	Valutati gli elementi sopra riportati, si strutturerà un calendario di presenza degli operatori e dei volontari del centro affinché si riesca a garantire la compresenza in un orario giornaliero compreso dalle ore 9 alle ore 17 (cinque giorni su sette).
	Attività 1.1.3: Diffusione del nuovo orario	L'apertura del centro, sarà quindi ampliata e garantita da due persone; tale modifica, verrà pubblicizzata in diversi modi al fine di farla conoscere a più persone/istituzioni possibili; a titolo di esempio, verranno usati i social network, verrà segnalato attraverso il giornale on-line diocesano Emmaus (partner di questo progetto), ecc.
<b>OBIETTIVO 1.2</b> Aumentare le ore specifiche da dedicare all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro: <u>6 ore a settimana</u> da svolgere nel pomeriggio		
Attività generale: aumento delle ore dedicate all'orientamento e alle tecniche di ricerca attiva del lavoro	Attività 1.2.1: Ascolto delle persone e individuazione del bisogno	A tutte le persone che si rivolgeranno al centro, gli operatori/volontari garantiranno un tempo adeguato per l'ascolto al fine comprendere e definire il bisogno di cui è portatore.
	Attività 1.2.2: Inserimento dei dati all'interno della piattaforma	L'ascolto attento delle persone che si rivolgeranno al centro, sarà garantito da persone con competenze specifiche nel campo della relazione di aiuto; le informazioni che verranno raccolte attraverso schede cartacee appositamente predisposte, verranno inserite costantemente nella piattaforma OSPOWeb (osservatorio delle povertà in Web).



	Attività 1.2.3: Progettazione di un percorso di orientamento alla ricerca del lavoro	Appurato che, tra i bisogni espressi, ci sia anche quello occupazionale alla persona che si è rivolta al centro gli si proporrà un secondo appuntamento (indicativamente da tenersi nel pomeriggio) per iniziare la progettazione di un percorso di ricerca del lavoro. Se la persona sarà d'accordo, verranno chiariti i ruoli e le responsabilità nelle diverse azioni che verranno inserite nel progetto personale. Ogni percorso, naturalmente, sarà individualizzato e richiederà un numero diverso di azioni da svolgere e di incontri.
	Attività 1.2.4: accompagnamento del richiedente sul territorio	Grazie all'ampliamento di orario di apertura del centro garantita da due persone e all'aumento delle ore appositamente dedicate al supporto delle persone che si trovano senza occupazione, un operatore/volontario del centro potrà, qualora ce ne sia necessità, accompagnare fisicamente la persona sul territorio nelle diverse agenzie/istituzioni preposte a coadiuvare chi si trova senza lavoro (ad esempio, presso il centro per l'impiego e l'orientamento, agenzie formative per adulti, agenzie interinali, ecc.).
<b>AREA DI BISOGNO 2: <i>Necessità degli insegnanti che conducono i corsi di lingua italiana per stranieri di lavorare in compresenza con altri volontari e aumentare i percorsi di studio</i></b>		
<b>OBIETTIVO 2.1:</b> Garantire la presenza di <u>due tutor d'aula</u> in ogni percorso di italiano proposti dall'associazione		
Attività generale: compresenza degli insegnanti in ogni percorso di italiano per stranieri	Attività 2.1.1: Programmazione generale delle attività	Si procederà innanzitutto ad una programmazione generale di tutte le attività didattiche che il centro proporrà, le modalità con cui verranno implementate, la disponibilità degli insegnanti e dei volontari, i loro ruoli e gli orari. Dalla programmazione emergeranno i corsi che il centro sarà in grado di proporre e di essi verrà data adeguata notizia sul territorio. In questa fase, saranno individuati i due insegnanti che garantiranno l'implementazione dei percorsi di studio della lingua italiana in compresenza.
	Attività 2.1.2: Organizzazione specifica delle attività didattiche	Verranno raccolte le adesioni ai corsi; successivamente a coloro che si iscrivono per la prima volta i due tutor supporteranno gli insegnanti nella somministrazione di un test per capire il loro grado di preparazione. Successivamente, divideranno il gruppo in almeno due sottogruppi ovvero "gruppo livello base" (al quale proporre, indicativamente, la proposta didattica di base al mattino mentre nel pomeriggio l'approfondimento per la letto-scrittura) e il "gruppo avanzato" che sarà impegnato nell'approfondimento e nel miglioramento dell'espressività nella lingua parlata. A questo punto, i percorsi didattici verranno implementati, secondo il calendario sotto riportato.
	Attività 2.1.3:	Definiti gli elementi essenziali di ogni percorso di studio

	Calendarizzazione dei percorsi di studio	(come sopra descritto), verrà definito un calendario delle lezioni in cui verranno riportati anche gli orari e i luoghi in cui si terranno. Tali calendari, verranno consegnati a tutti i partecipanti con l'attenzione particolare di tradurli nelle diverse lingue.
<b>OBIETTIVO 2.2</b> Aumentare i percorsi di studio individualizzati (all'interno dei corsi proposti) e portarli <u>a quattro</u>		
Attività generale: Aumento dei percorsi di studio individualizzati	Attività 2.2.1: Monitoraggio della preparazione dei partecipanti ai corsi di lingua italiana	Fin dall'avvio delle diverse proposte di studio della lingua italiana, gli insegnanti osserveranno costantemente e con ulteriori strumenti (es: reazione agli stimoli didattici, test, colloqui, ecc.) la capacità dei partecipanti nel seguire la proposta didattica dei diversi percorsi proposti.
	Attività 2.2.2: Individuazione delle persone con maggiore difficoltà di apprendimento	Dal monitoraggio, sopra riportato, emergeranno le persone con maggiore difficoltà di apprendimento e si cercherà di individuare chi, tra loro, ha maggiore priorità rispetto agli altri.
	Attività 2.2.3: Proposta di percorsi di studio individualizzati	Ai frequentanti con maggiore difficoltà, precedentemente individuati, verrà offerta la possibilità di un percorso di studio individualizzato che si potrà concretizzare sia durante lo svolgimento della lezione in gruppo che in altri momenti, appositamente dedicati allo studio individuale. Se le persone accetteranno, si stabilirà insieme a loro il percorso di studio individualizzato che prevedrà, tra l'altro, la metodologia da utilizzare, tutor/volontario di riferimento, le attenzioni didattiche da avere sia in gruppo che a livello individuale, gli orari e i luoghi in cui si terranno le lezioni individuali (per le persone accolte dal centro – richiedenti asilo – si potranno usare anche le loro abitazioni, individuando all'interno delle stesse appositi spazi da dedicare allo studio) e gli obiettivi da raggiungere.
	Attività 2.2.4: Implementazione dei percorsi di studio individualizzati	Le proposte di studio individualizzato, precedentemente definite, verranno implementate da almeno quattro persone.
	Attività 2.2.5: Verifica dei percorsi di studio individualizzati	Durante lo svolgimento dei percorsi di studio individualizzati, i tutor/volontari coinvolti verificheranno il lavoro svolto e i risultati ottenuti. Così facendo, sarà possibile modificare gli elementi inadeguati al raggiungimento degli obiettivi prefissati.
<b>OBIETTIVO 2.3:</b> Aumentare i corsi di italiano proposti dall'associazione, utilizzando anche altri luoghi afferenti all'associazione portandoli <u>a due all'anno</u>		

Attività generale: aumento dei corsi di italiano da svolgere in altri luoghi, diversi dall'associazione	Attività 2.3.1: Programmazione generale delle attività	Si procederà innanzitutto ad una programmazione generale della proposta che dovrà tenere in considerazione, tra l'altro, delle sue finalità, degli obiettivi da raggiungere e le risorse umane ed economiche necessarie. Dalla programmazione emergeranno i corsi che il centro sarà realisticamente in grado di realizzare in altri luoghi diversi dalla propria sede. Successivamente verrà realizzato un volantino che sintetizzerà la proposta e verrà divulgato a tutte le realtà collegate al centro stesso (ad esempio: le parrocchie, i centri di ascolto e di distribuzione, le associazioni di volontariato, ecc).
	Attività 2.3.2: Raccolta delle adesioni e programmazione specifica delle attività	Dopo la dovuta promozione e diffusione dell'iniziativa, si raccoglieranno le adesioni delle sedi che si sono offerte per ospitare i corsi di italiano per stranieri. Si cercherà di privilegiare sedi che abbiano dei requisiti minimi strutturali adeguati per lo svolgimento delle lezioni e che possano rispondere alle esigenze di persone residenti in territori tra loro non contigui.
	Attività 2.3.3: Implementazione delle attività didattiche	All'interno di un anno si attiveranno almeno due percorsi di studio della lingua italiana in altrettanti luoghi (circa 20 lezioni in totale per ogni corso), diversi dalla sede del centro di ascolto. Si cercherà di valorizzare tutte le risorse umane presenti nella sede ospitante al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi didattici. Un esempio: mentre gli insegnanti svolgono la lezione di italiano con gli adulti, i volontari della sede ospitante potrebbero intrattenere i figli degli studenti, offrendogli sia momenti di gioco che supporto nei loro compiti. Il tutto potrebbe permettere anche l'individuazione di "nuovi insegnanti/volontari" disponibili a supportare ulteriori percorsi di studio della lingua italiana e altre iniziative di integrazione.
	Attività 2.3.4.: Verifica delle proposte didattiche	Durante lo svolgimento delle attività, si svolgeranno momenti di verifica sia sull'aspetto didattico che sulle attività ad esse connesse (come sopra riportato). Ciò permetterà di adeguare la proposta e ottenere i risultati prefissati.

*AREA DI BISOGNO 3: Necessità dell'associazione di ampliare la progettualità e l'implementazione di azioni innovative di integrazione e di contrasto dell'emarginazione di persone straniere.*

**OBIETTIVO 3.1:** Implementare *sei azioni* specifiche in un anno per promuovere l'integrazione delle persone straniere e delle persone accolte.

Attività generale: Implementare azioni di promozione dell'integrazione	Attività 3.1.1: Programmazione generale delle attività	La programmazione delle attività prenderà il via da un monitoraggio delle proposte che le varie realtà presenti sul territorio diocesano propongono sul tema dell'integrazione (il lavoro di rete, anche per queste attività, è da perseguire e se ce ne sarà la possibilità, si cercherà di collaborare sia nell'ideazione che nella realizzazione delle attività). Qualora il territorio non esprima tali attenzioni, i referenti del centro di ascolto, coadiuvati dai volontari, individueranno il gruppo di lavoro che elaborerà le proposte di promozione
--	---	---

		dell'integrazione a partire da quelle che proporranno gli ospiti e le persone ascoltate nel centro.
	Attività 3.1.2: Definizione delle attività	<p>Il gruppo di lavoro, appositamente costituito, elaborerà le sei azioni da implementare durante l'anno. Le attività dovranno prevedere il coinvolgimento attivo degli ospiti del centro e delle comunità straniere presenti all'interno del territorio. Alcune delle attività che potrebbero essere promosse per il raggiungimento di tali obiettivi (ciò che segue è a titolo di esempio e non esaurisce le possibili azioni da implementare):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Momenti conviviali come pranzi o cene: attraverso le diverse pietanze si possono scoprire alcuni usi e costumi delle diverse nazioni;</li> <li>➤ Visione di film/documentari: prendendo spunto da questi filmati, si potrebbero approfondire alcune scene o il senso del film stesso e chiedere a chi proviene da quel territorio se ciò che è stato visto corrisponde alla realtà;</li> <li>➤ Incontri/dibatti pubblici sull'integrazione aperti a tutta la cittadinanza;</li> <li>➤ Incontri/testimonianza nelle scuole e nei gruppi giovanili;</li> <li>➤ Open-day: promuovere la conoscenza del centro e delle persone presenti con un'apertura specifica aperta a tutta la cittadinanza;</li> <li>➤ Eventi sportivi di vario genere in cui promuovere la formazione di squadre con persone provenienti da diverse nazioni (es. torneo dei cinque continenti);</li> </ul>
	Attività 3.1.3: Monitoraggio delle attività	L'ideazione, la programmazione e la realizzazione delle diverse attività saranno monitorate costantemente al fine di modificare prontamente gli elementi che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

**OBIETTIVO 3.2:** *Aumentare le attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro portandole a sei l'anno.*

Attività generale: Aumento delle attività ludiche/ricreative dedicate agli ospiti del centro	Attività 3.2.1: Ascolto delle preferenze degli ospiti	Gli ospiti accolti presso il centro di ascolto verranno chiamati ad esprimere le loro preferenze sulle attività ludico/ricreative che potrebbero essere attivate a loro favore. Di ciò che verrà raccolto verrà fatta una sintesi che permetterà di comprendere su quali attività convergono la maggior parte degli ospiti.
	Attività 3.2.2.: progettazione delle diverse attività	Verranno progettate le attività ludico/ricreative che hanno riscosso un maggior numero di consensi; in questa fase, saranno coinvolti gli stessi ospiti del centro coadiuvati dai referenti del centro e dai volontari. Nella programmazione, occorrerà tener presenti (tra l'altro) le risorse umane ed economiche necessarie, i luoghi in cui realizzarle, le partnership da attivare e il calendario in cui implementarle.
	Attività 3.2.3: Implementazione delle attività ludico/ricreative	Durante l'arco di un anno saranno implementate almeno sei attività ludico/ricreative dedicate agli ospiti del centro. Si riportano, di seguito, degli esempi che non sono esaustivi di ciò che si potrà realizzare: -Viaggi ed escursioni presso luoghi di interesse

		<p>turistico, culturale e di culto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- feste di compleanno, per anniversari, ecc;</li> <li>-Corsi di ginnastica e corpo libero con istruttori professionisti (da effettuare all'interno del centro o in strutture esterne apposite);</li> <li>-Convenzioni con associazioni sportive/scuole di ballo;</li> </ul> <p>Le attività potrebbero avere anche un carattere più formativo; per questo non si escludono l'attivazione di laboratori creativi/professionali con il coinvolgimento di professionisti del settore e di associazioni di categoria (in collaborazione, ad esempio, con i sindacati, enti di formazione, cooperative sociali, ecc.)</p>
	Attività 3.2.4: Monitoraggio delle attività	L'ideazione, la programmazione e la realizzazione delle diverse attività saranno monitorate costantemente (anche da parte di coloro che ne usufruiranno) al fine di modificare prontamente gli elementi che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi prefissati e avere elementi utili per una migliore programmazione futura.

**Diagramma di GANTT relativo alla sede Associazione Centro d'ascolto e di prima accoglienza – cod. Helios 13256**

Attività	Mesi												Obiettivi	
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°		
Attività 1.1.1														Obiettivo 1.1
Attività 1.1.2														Obiettivo 1.1
Attività 1.1.3														Obiettivo 1.1
Attività 1.2.1														Obiettivo 1.2
Attività 1.2.2														Obiettivo 1.2
Attività 1.2.3														Obiettivo 1.2
Attività 1.2.4														Obiettivo 1.2
Attività 2.1.1														Obiettivo 2.1
Attività 2.1.2														Obiettivo 2.1
Attività 2.1.3														Obiettivo 2.1
Attività 2.2.1														Obiettivo 2.2
Attività 2.2.2														Obiettivo 2.2
Attività 2.2.3														Obiettivo 2.2
Attività 2.2.4														Obiettivo 2.2
Attività 2.2.5														Obiettivo 2.2
Attività 2.3.1														Obiettivo



<p><b>Religiose “Lumen Gentium”</b> con esperienza pluriennale di collaborazione con le Caritas diocesane attraverso Caritas Marche; collaborazione pluriennale nell’elaborazione dei dati provenienti dai centri di ascolto; collaborazione in diverse pubblicazioni specifiche riguardanti il disagio adulto. Competenze trasversali nelle progettazioni di contrasto alle povertà condotte attraverso creazioni di reti di enti pubblici (tra cui l’università) usufruendo di bandi regionali, nazionali, europei. Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 2.1.2 / 3.1.1</p>	associato
<p>n. 1 volontario che ricopre il ruolo di presidente di un’associazione dedicata all’auto-mutuo-aiuto con competenze specifiche nelle tecniche di ascolto, di rielaborazione del disagio, della predisposizione di percorsi di aiuto e di percorsi di informazione e formazione sul disagio adulto. L’associazione A.M.A. è partner di questo progetto (come risulta dall’allegato). Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.2.1</p>	1 esperto nell’ascolto e nel contrasto al disagio adulto
<p>n. 1 volontario con esperienza professionale nel campo informatico specializzato nella gestione di software ed hardware Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.3.1 – 1.3.2</p>	1 esperto in campo informatico
<p>n. 1 volontario con esperienza pluriennale nel campo editoriale e giornalistico; attualmente gestisce trasmissioni su emittenti radio locali di approfondimento culturale che pongono particolare attenzione alle azioni pastorali della diocesi di Macerata. Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 4.1.1 – 4.1.2 – 4.1.3</p>	1 esperto in campo editoriale e giornalistico
<p>n.69 volontari con esperienza pluriennale nei centri di ascolto, nella distribuzione di generi di prima necessità. Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.3 – 1.1.4 - 1.1.5 – 1.1.6 / 1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.4 / 1.3.1 / 4.1.3</p>	n. 69 esperti nella gestione di centri di ascolto e distribuzione

Personale <b>relativo alla sede: Associazione centro di ascolto e di prima accoglienza</b> <i>cod. Helios 13256</i>	
<p>n. 1 responsabile dell’associazione in possesso di un’esperienza nel settore e nell’area di intervento di questo progetto di oltre venti anni. In possesso di diversi attestati di frequenza a corsi di formazione sull’ascolto attivo, sulla relazione di aiuto e sull’accoglienza (sia di italiani che di stranieri) Coordina tutte le attività che il centro propone; intrattiene rapporti con le istituzioni pubbliche e le realtà private che collaborano con il centro. Indirizza i volontari e i collaboratori sul tipo di attività da realizzare, sulle modalità e sui di realizzazione supervisionandone il corretto svolgimento. Professionalità e competenze attinenti ed adeguate a svolgere le seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 – 1.1.3 - / 1.2.1 – 1.2.2 – 1.2.3 -1.2.4 / 2.1.1 – 2.1.2 / 2.3.1 / 3.1.1 / 3.2.1</p>	1 responsabile del centro di ascolto e di prima accoglienza
<p>n. 6 collaboratori del centro con le seguenti competenze: n. 1 collaboratrice in possesso di laurea magistrale in lettere classiche con competenze specifiche sulla didattica anche per stranieri (L2); competenza sulla relazione d’aiuto e nella gestione dell’accoglienza data dalla sua pluriennale esperienza in questo campo; oip di questo progetto fin dalla sua prima realizzazione. Collaborerà alle seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 / 1.2.1-1.2.3/2.1.1-2.1.2/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.3/3.1.1-3.1.2-3.1.3/3.2.1-3.2.2-3.2.3-3.2.4 n. 2 assistenti sociali con competenze specifiche sull’ascolto, sulla</p>	6 collaboratori

<p>strutturazione di percorsi di accompagnamento nella ricerca del lavoro e nello studio individualizzato. Esperienza diretta pluriennale sia nel settore che nell'area di intervento di questo progetto. Collaboreranno alle seguenti attività: 1.2.1-1.2.2-1.2.3-1.2.4/2.1.1-2.1.2-2.1.3/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.2-2.3.3-2.3.4/3.1.3/3.2.3-3.2.4</p> <p>n. 1 collaboratrice in possesso di laurea in giurisprudenza con competenze specifiche sulla didattica anche per stranieri (L2); competenza sulla relazione d'aiuto e nella gestione dell'accoglienza data dalla sua pluriennale esperienza in questo campo; competenza nell'orientamento e nella ricerca attiva del lavoro; esperienza pluriennale nella gestione di borse lavoro e tirocini formativi. Collabora a questo progetto fin dalla prima annualità di svolgimento. Collaborerà alle seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 / 1.2.1-1.2.3/2.1.1-2.1.2/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.3/3.1.1-3.1.2-3.1.3/3.2.1-3.2.2-3.2.3-3.2.4</p> <p>n. 1 collaboratore in possesso di laurea in filosofia con competenze specifiche sulla didattica anche per stranieri (L2), soprattutto nell'approfondimento della lingua parlata; competenza sulla relazione d'aiuto e nella gestione dell'accoglienza data dalla sua pluriennale esperienza in questo campo. Collabora a questo progetto fin dalla prima annualità di svolgimento Collaborerà alle seguenti attività: 1.1.1 – 1.1.2 / 1.2.1-1.2.3/2.1.1-2.1.2/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.3/3.1.1-3.1.2-3.1.3/3.2.1-3.2.2-3.2.3-3.2.4</p> <p>n.1 psicologa con esperienza pluriennale nel supporto a persone in stato di disagio; all'interno del centro supporta le persone straniere che vengono accolte. Esperienza pluriennale in questo ambito. In questo progetto, collaborerà alle seguenti attività: 1.2.3/2.2.2-2.2.3/3.1.1/3.2.1</p>	
<p>n. 3 professori (ritirati dal lavoro); esperienza pluriennale nell'insegnamento della lingua italiana per stranieri. Collaboreranno alle seguenti attività: 2.1.1-2.2.2-2.1.3/2.2.1-2.2.2-2.2.3-2.2.4-2.2.5/2.3.1-2.3.2-2.3.3-2.3.4</p>	<p>4 professori (ritirati dal lavoro)</p>
<p>n. 20 volontari; persone con diverse competenze e professionalità che dedicano parte del loro tempo libero al supporto delle attività del centro. Grazie alla loro disponibilità viene garantita l'apertura del centro 365 all'anno e il servizio mensa. Assicurano che tutti gli ospiti possano partecipare attivamente alle iniziative proposte e rimuovono eventuali ostacoli individuali alla loro partecipazione (es: timidezza, ecc.). Collaboreranno alle seguenti attività: 1.1.2-1.1.3/1.2.1/2.1.2/2.2.4/2.3.3/3.1.3/3.2.2-3.2.3-3.2.4</p>	<p>20 volontari</p>

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

#### **Premessa valida per entrambe le due sedi**

La figura del volontario in servizio civile non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario in servizio civile si affiancherà agli altri operatori, collaboratori e volontari per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

E' importante precisare che le attività che verranno dettagliatamente sotto descritte per ogni singola sede - al fine di aiutare la/il ragazza/o in servizio civile a capire meglio ciò che si troverà a fare – saranno integrate in situazioni generali e già esistenti in cui il giovane in servizio civile verrà inserito (questa che si propone è infatti la terza proposta progettuale).

Nella descrizione delle attività si è cercato di essere esaustivi e chiari in base alle informazioni ad oggi possedute; tuttavia, è ipotizzabile che nell'attivazione del progetto potranno esserci degli aggiustamenti operativi da compiere. Alcune di queste attività si svolgeranno presso le due sedi



accreditate mentre altre si svolgeranno presso le sedi periferiche alle stesse collegate al fine di poter svolgere specifiche attività di contrasto al disagio adulto e accompagnare la persona/famiglia nella fuoriuscita dallo stato di bisogno. I giovani che si candideranno per questo progetto dovranno avere la possibilità e la disponibilità a svolgere il proprio servizio nelle diverse sedi che verranno accuratamente indicate ad ognuno di loro attraverso uno specifico piano di impiego (le attività che seguono indicano, tra l'altro, le sedi in cui le attività verranno svolte). Le attività che i ragazzi condurranno dovranno altresì adeguarsi ai diversi orari (di apertura, delle chiusure estive e di quelle legate ad alcune festività) delle sedi accreditate e dei diversi centri afferenti alle stesse presso le quali i ragazzi in servizio civile si recheranno.

Ruolo e attività previste per i volontari nell'ambito del progetto nella Sede: <b>Caritas diocesana Macerata (cod. Helios: 13255)</b>	
Attività 1.1.1: organizzazione di un percorso di formazione per i volontari delle diverse sedi	I ragazzi in servizio civile accompagneranno l'operatore della Caritas diocesana di Macerata e alcuni dei volontari dei centri ad essa afferenti nella predisposizione dei due incontri in cui verranno esplicitati i bisogni di volontari. Negli incontri, i ragazzi in servizio civile collaboreranno nella raccolta delle necessità dei vari centri (dislocati su tutto il territorio diocesano) e verranno coinvolti nell'ideazione di azioni volte a "catturare" l'attenzione dei non ancora "addetti ai lavori" e fornire "nuove motivazioni" a coloro che già operano all'interno delle varie realtà. Collaborando, i ragazzi in servizio civile potranno portare idee e suggerimenti derivanti dalla loro giovane età, dalle loro eventuali esperienze pregresse e capacità di cercare – anche attraverso le tecnologie informatiche – proposte innovative che comunque dovranno innestarsi all'interno delle risorse interne dei vari centri e sulle reali capacità che il gruppo di lavoro avrà.
Attività 1.1.2: pubblicizzazione del percorso	I ragazzi in servizio civile coadiuveranno gli operatori della Caritas diocesana di Macerata e i volontari dei vari centri ad essa afferenti, nel divulgare l'iniziativa del percorso di formazione in tutto il territorio diocesano e con particolare attenzione a far giungere l'invito nelle diverse sedi dislocate sul territorio. Grazie alla collaborazione dei ragazzi in servizio civile è ipotizzabile che il prodotto che si realizzerà per la divulgazione abbia un buon livello comunicativo; inoltre la presenza di giovani nella realizzazione e diffusione del comunicato, faciliterà l'uso di un linguaggio più vicino ai loro coetanei con l'auspicio che l'informazione arrivi a loro e alle famiglie della diocesi anche attraverso i nuovi mezzi di comunicazione. E' ipotizzabile che, grazie alla loro presenza, si potenzi l'uso delle nuove tecnologie comunicative anche da parte degli altri volontari.
Attività 1.1.3: implementazione percorso di conoscenza delle diverse sedi per i nuovi volontari	I ragazzi in servizio civile, che hanno collaborato nella predisposizione e nella diffusione del percorso di formazione per i volontari dei vari centri afferenti alla Caritas diocesana di Macerata, affiancheranno i collaboratori e i volontari che condurranno il percorso nelle varie attività. Cercando di implementare un percorso di formazione al volontariato specifico, utile e dinamico, la presenza dei ragazzi in servizio civile sarà anche particolarmente importante nella realizzazione dei vari materiali (video, giochi di ruolo, cartelloni, ecc.), nella scelta di linguaggi (anche innovativi) e delle proposte metodologiche, ecc. che verranno utilizzati al fine di raggiungere, nel miglior modo possibile, gli obiettivi che il percorso di formazione si prefigge.
Attività 1.1.4: affiancamento dei nuovi volontari nelle attività dei vari centri	Nella fase di affiancamento condotta dai volontari e dagli operatori della Caritas diocesana di Macerata ai "nuovi" specifici volontari, i ragazzi in servizio civile andranno presso i diversi centri di ascolto distribuiti su tutto il territorio diocesano e si integreranno nell'accompagnamento in modo da poter apprendere condividendo con il gruppetto la conoscenza del centro e

	<p>le attività che esso propone (secondo l'approccio metodologico "learning by doing"). Il gruppo così composto, diventerà un punto di riferimento per coloro che avranno espresso la curiosità di conoscere "da vicino" le attività e la volontà di inserirsi nel gruppo di volontari che, con il loro apporto, garantiscono l'apertura e l'erogazione dei vari servizi. Si è certi che per i ragazzi in servizio civile l'affiancamento dei nuovi volontari possa essere utile per conoscere da vicino le realtà che sul territorio diocesano operano per il contrasto delle povertà e dell'esclusione sociale.</p>
<p>Attività 1.1.5: strutturazione di un calendario di presenza dei volontari</p>	<p>Con l'opportunità avuta di conoscere da vicino le realtà che sul territorio diocesano operano per il contrasto delle povertà e dell'esclusione sociale, i ragazzi in servizio civile collaboreranno nella stesura del calendario di presenza dei nuovi volontari, in cui anche essi confluiranno (organizzando, naturalmente, la loro presenza in modo da poter supportare anche le altre attività previste dal progetto e dal loro piano di impiego). Il calendario stilato sarà uno strumento molto utile e continuamente monitorato dai collaboratori della caritas diocesana e dai ragazzi in servizio civile in quanto dovrà permettere un'adeguata suddivisione delle risorse umane a disposizione per potenziare e migliorare le attività proposte dai diversi centri.</p>
<p>Attività 1.1.6: verifica in itinere</p>	<p>Particolarmente importanti saranno i due momenti di verifica delle attività dei vari centri dislocati sul territorio diocesano a cui prenderanno parte anche i ragazzi in servizio civile. La metodologia azione/verifica – verifica/azione è utile per capire se quanto stabilito nella fase di programmazione si è realizzato e in che modo. I ragazzi in servizio civile, avendo partecipato a tutte le fasi del percorso formativo fino a quelle dell'accompagnamento all'interno dei diversi centri, parteciperanno attivamente in questa fase di verifica apportando il loro contributo. Inoltre, tutti i partecipanti a questa fase (compresi, quindi, i ragazzi in servizio civile) saranno stimolati dai conduttori a pensare nuove strategie di formazione e di coinvolgimento di nuovi volontari all'interno dei vari centri.</p>
<p>Attività 1.2.1: corsi di formazione sull'ascolto e sull'accoglienza</p>	<p>I ragazzi in servizio civile, avendo già affiancato i volontari dei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata avranno avuto modo di capire che, tutti i servizi da essi erogati, si basano sull'ascolto. E' per questo motivo che anche loro saranno invitati a partecipare al corso di formazione sull'ascolto per poter conoscere tecniche comunicative e di ascolto adeguate ad accogliere e a comprendere le necessità delle persone che si recano presso le sedi dei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata. Il corso di formazione, prevederà una compartecipazione attiva di tutti i partecipanti e quindi anche dei ragazzi in servizio civile; sarà un'occasione privilegiata anche per conoscere direttamente le altre realtà coinvolte nella proposta formativa e allargare il loro bagaglio culturale ed esperienziale.</p>
<p>Attività 1.2.2: predisposizione di calendari per l'ascolto</p>	<p>I ragazzi in servizio civile insieme ai volontari adeguatamente formati (coadiuvati dagli operatori della caritas diocesana di Macerata), verranno invitati ad integrare i gruppi di servizio ovvero, si uniranno ai volontari con cui presteranno insieme il servizio di ascolto (nelle diverse sedi). Successivamente, i gruppetti di servizio così costituiti, si distribuiranno negli orari di apertura dei diversi centri e predisporranno un calendario di turnazione in modo da organizzare anticipatamente la fase dell'ascolto.</p>
<p>Attività 1.2.3: Predisposizione del materiale per la raccolta dei dati durante l'ascolto</p>	<p>Durante la fase dell'ascolto, i ragazzi in servizio civile insieme agli altri volontari che con loro condurranno questa fase, saranno invitati ad utilizzare una griglia (cosiddetta "scheda di ascolto") utile a guidare le richieste di informazione e a raccogliere quanto si ascolta. La compresenza di almeno quattro volontari agevolerà il contatto visivo durante l'ascolto e la possibilità di trascrivere – sinteticamente – quanto esposto da chi si trova in</p>

	<p>difficoltà. Sulla griglia i ragazzi in servizio civile, insieme agli altri volontari, potranno apportare delle modifiche e delle integrazioni in modo da renderlo uno strumento maggiormente corrispondente alle esigenze di chi ascoltando, raccoglie le informazioni. Uno strumento adeguato, unito alla formazione e all'esperienza sul campo permetterà, al gruppo di servizio composto anche dai ragazzi in servizio civile, di raggiungere l'obiettivo di capire i bisogni delle persone in un tempo limitato e di aumentare il numero degli ascolti durante l'orario di apertura dei diversi centri.</p>
<p>Attività 1.2.4: attività di verifica</p>	<p>I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri semestrali di verifica riguardante la qualità e la quantità degli ascolti effettuati; in tali occasioni, i ragazzi in servizio civile potranno spiegare i loro apporti nella fase dell'ascolto e nel perfezionamento della scheda di raccolta delle informazioni. Inoltre nelle verifiche i ragazzi in servizio civile e i volontari che hanno preso parte alla fase dell'ascolto, potranno esporre le loro necessità per svolgere al meglio questo delicato servizio; da ciò si potrebbero ipotizzare, insieme, ulteriori percorsi di formazione ad hoc.</p>
<p>Attività 1.3.1: accompagnamento nell'uso del data base</p>	<p>I ragazzi in servizio civile, insieme ai volontari dei diversi centri afferenti alla Caritas diocesana di Macerata dislocati sul territorio diocesano, verranno invitati a partecipare alla formazione sullo strumento informatizzato di raccolta e condivisione dati denominato OSPOWeb (osservatorio delle povertà in web). I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli operatori della Caritas diocesana di Macerata per stimolare una formazione individualizzata dei volontari dei vari centri volta alla conoscenza approfondita dello strumento informatizzato di raccolta dei dati.</p>
<p>Attività 1.3.2: pianificazione degli inserimenti</p>	<p>I ragazzi in servizio civile integreranno gli operatori della Caritas diocesana di Macerata e i volontari nell' accompagnamento di coloro che all'interno dei centri (afferenti alla Caritas diocesana) usano il software denominato OSPOWEB (osservatorio delle povertà in web). Il gruppo così composto, garantirà una presenza (secondo il calendario stabilito) e una vicinanza ai volontari che potranno esporre le loro perplessità e ricevere immediatamente risposte corrispondenti alle loro necessità. I ragazzi collaboreranno all'inserimento dei dati (recandosi direttamente nelle diverse sedi dislocate sul territorio diocesano) e al raggiungimento dell'obiettivo di arrivare all'aggiornamento degli stessi una volta a settimana.</p>
<p>Attività 2.1.1: calendarizzazione della raccolta dei dati</p>	<p>I ragazzi in servizio civile coadiuveranno gli operatori della caritas diocesana di Macerata, nella pianificazione della raccolta dei dati (riguardanti gli ascolti, i bisogni, le richieste e gli interventi) provenienti dai vari centri a loro afferenti, prevedendone una raccolta semestrale. I ragazzi in servizio civile collaboreranno sia nella fase comunicativa di tale calendario sia nella realizzazione di una sinergia operativa che permetta di avere i dati nei tempi stabiliti.</p>
<p>Attività 2.1.2: predisposizione dell'elaborazione</p>	<p>I ragazzi in servizio civile supporteranno il gruppo di lavoro composto dagli operatori della caritas diocesana di Macerata e da volontari esperti nell'elaborazione di dati statistici (messi a disposizione anche dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen Gentium") nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere con lo studio delle informazioni ricevute dai vari centri a loro afferenti. Successivamente, nella fase di suddivisione dei compiti operativi i ragazzi in servizio civile supporteranno e collaboreranno con i vari referenti delle varie parti che comporranno lo studio finale; rimanendo nel loro ruolo di supporto, i ragazzi in servizio civile verranno comunque considerati parti attive nell'elaborazione dei dati cercando, ove possibile, di valorizzare al meglio le loro competenze in materia.</p>
<p>Attività 2.1.3:</p>	<p>I ragazzi in servizio civile coadiuveranno i componenti del gruppo di lavoro</p>

pubblicazione dei dati ottenuti	che avrà provveduto allo studio dei dati, anche nella fase di comunicazione e di diffusione del materiale prodotto. Verrà valorizzata la loro capacità di comunicazione anche attraverso i social network e più in generale attraverso quei canali propri delle giovani generazioni; il loro coinvolgimento quindi, non si esaurirà in una mera diffusione di dati ma anche nel trovare e nel proporre nuove strategie e prodotti comunicativi al fine di raggiungere un'ampia porzione della popolazione diocesana (contando anche sulla disponibilità offerta dal settimanale "Emmaus" partner di questo progetto).
Attività 3.1.1: Analisi dei dati ottenuti dall'elaborazioni	Dopo il primo studio condotto, il gruppo di lavoro, costituito dai collaboratori della caritas diocesana, da volontari esperti in statistica e dai ragazzi in servizio civile, approfondirà il lavoro ottenuto in modo da individuare i bisogni primari sui quali investire prioritariamente; per giungere a tale obiettivo, sarà necessario che ognuno dia il suo apporto e riesca ad integrare il proprio punto di vista con quello degli altri componenti.
Attività 3.1.2: Attivazione della rete di progettazione	Stabilite le priorità, i ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli operatori della caritas diocesana e alcuni volontari dei centri di ascolto per pianificare la progettazione in modo che anche loro avranno chiari i compiti, le risorse a disposizione e i tempi da rispettare. In questa fase, si valorizzerà la capacità dei ragazzi in servizio civile di coinvolgere altri attori nella fase progettuale. Così facendo si renderanno consapevoli delle realtà (pubbliche e/o private) presenti sul territorio diocesano che operano per il contrasto delle povertà e più in generale quali sono i soggetti che operano per contrastare il disagio adulto nella sua complessità. Anche in questa fase, si è certi, che i ragazzi in servizio civile apprenderanno nuove informazioni.
Attività 3.1.3: Stesura dei progetti	I ragazzi in servizio civile, pur rimanendo nel loro ruolo di supporto, faranno parte del gruppo di lavoro composto dagli operatori della caritas diocesana, da alcuni volontari dei centri di ascolto e da eventuali operatori di enti pubblici e privati che lavoreranno alla stesura fisica dei progetti di contrasto al disagio adulto nel suo complesso; in questa fase, i ragazzi in servizio civile potranno apprendere le diverse fasi che caratterizzano una progettazione dedicata al contrasto del disagio adulto (secondo la metodologia "learning by doing") e le diverse proposte innovative sulle quali alcune realtà locali, come la caritas diocesana Macerata, stanno lavorando da tempo.
Attività 3.1.4: Implementazione dei progetti	Il gruppo di lavoro sopra descritto (che comprende anche la presenza dei ragazzi in servizio civile) che avrà condotto la progettazione, dovrà assicurare l'avvio delle attività previste nelle diverse progettualità. In questo, i ragazzi in servizio civile andranno a supportare i volontari e gli operatori della caritas diocesana di Macerata. In questa fase di stesura del progetto (Settembre 2016) è difficile indicare precisamente quelli che saranno i progetti che effettivamente verranno implementati; per questo motivo, si richiede ai ragazzi che si candideranno per questo progetto un margine di flessibilità e di adeguamento ai bisogni e alle esigenze che si concretizzeranno all'interno delle diverse azioni di contrasto al disagio adulto nel suo complesso. A titolo di esempio, ma non in maniera esaustiva, i ragazzi in servizio civile potranno supportare attività di insegnamento della lingua italiana per gli stranieri, supportare l'operato di un centro di distribuzione di alimenti, essere inseriti in un "emporio della solidarietà" volto a soddisfare bisogni primari e nelle attività ad esso collegate, supportare immigrati nel disbrigo di pratiche burocratiche (orientamento), coadiuvare altri volontari nello smistamento e distribuzione

	<p>di abiti coinvolti in progetti specifici (come, ad esempio Rein-Vestire), supportare i volontari nei diversi centri di ascolto, supportare i volontari e gli operatori della Caritas diocesana nella promozione di specifiche campagne di sensibilizzazione e di progettazioni all'interno degli istituti scolastici (di vario livello e gradi), ecc. Il coinvolgimento dei giovani in servizio civile nelle diverse azioni, rispettoso del loro ruolo di supporto, si concretizzerà in una compresenza all'interno dei luoghi in cui si svolgeranno le attività. Oltre a quanto già detto, i ragazzi in servizio civile parteciperanno a momenti di verifica delle attività implementate e sull'impatto che queste hanno avuto sui fenomeni che si poneva di contrastare. Grazie a questo monitoraggio e alla compartecipazione di diversi attori tra cui i ragazzi in servizio civile, si potranno aumentare le progettazioni mirate al contrasto delle povertà che, per essere efficaci, diverranno due in un arco temporale di dodici mesi.</p>
<p>Attività 4.1.1: screening delle attività precedentemente proposte</p>	<p>I ragazzi in servizio civile si uniranno al gruppo di lavoro appositamente costituito e formato dagli operatori della caritas diocesana di Macerata e alcuni volontari provenienti dai centri ad essa afferenti, per effettuare un attento screening delle proposte di sensibilizzazione sul disagio adulto – rivolte a tutta la cittadinanza- già implementate sul territorio diocesano (sia direttamente che da altri attori pubblici e privati). La loro presenza, le loro capacità di utilizzo delle nuove tecnologie, permetterà una valutazione approfondita delle proposte di sensibilizzazione già realizzate; tutto il lavoro svolto in questa attività si concluderà con una sintesi utile per avere un punto di partenza per l'elaborazione di nuove apposite proposte.</p>
<p>Attività 4.1.2: Elaborazione di nuove proposte</p>	<p>La presenza di giovani in servizio civile nel gruppo di lavoro, appositamente costituito con l'obiettivo di elaborare nuove proposte di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il disagio adulto sarà molto importante. Si è certi infatti, che grazie alle loro capacità di utilizzo delle apparecchiature tecnologiche, la loro facilità di approfondimento anche attraverso internet, la possibilità di entrare in contatto con nuove realtà in tempo reale, semplificherà il lavoro di tutto il gruppo nel coinvolgere le istituzioni pubbliche locali, altre realtà di volontariato e associazioni che operano sugli stessi obiettivi. Il lavoro che i ragazzi co-produrranno insieme al resto del gruppo sarà elaborato in maniera sintetica e comunque in maniera utile a capire le proposte e le priorità di implementazione delle stesse. Si è certi, infine, che con la presenza dei giovani in servizio civile aumenteranno le proposte che coinvolgono proprio la loro fascia di età.</p>
<p>Attività 4.1.3: Implementazione di nuove azioni di formazione e di sensibilizzazione</p>	<p>I ragazzi in servizio civile, accompagneranno gli operatori della Caritas diocesana di Macerata e i volontari provenienti dai centri ad essa afferenti (dislocati sul territorio diocesano), nella realizzazione concreta delle attività di formazione e di sensibilizzazione sul disagio adulto ideate. Nell'implementazione delle nuove attività che saranno pianificate attraverso un calendario (che prevederà anche azioni di verifica di quanto fatto), i ragazzi in servizio civile – pur rimanendo nel loro ruolo di supporto - saranno parte attiva e cercheranno di adeguarsi alle diverse esigenze che le varie attività produrranno. La loro presenza contribuirà al sostegno del raggiungimento di due azioni di sensibilizzazione - sul disagio adulto e sul volontariato all'interno delle strutture che contrastano le povertà – da svolgere in un anno. Rientra in questa sezione la stesura da parte dei ragazzi in servizio civile, inseriti in questo progetto, di articoli che confluiranno in "giornalino" redatto da tutti i ragazzi coinvolti nel servizio civile proposto dalla Caritas diocesana di Macerata. Le modalità e le tempistiche per la consegna degli articoli verranno concordate con il resto del gruppo di volontari. Il "giornalino" verrà distribuito, anche, all'interno</p>

	delle diverse sedi di servizio e pubblicato sull'apposita pagina facebook.
--	--

<i>Ruolo e attività previste per i volontari nell'ambito del progetto nella</i> <b>Sede: Associazione Centro d' Ascolto e di prima accoglienza (cod. Helios: 13256)</b>	
Attività 1.1.1: Monitoraggio delle attività del centro	I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli operatori del centro nella fase di monitoraggio delle attività che esso propone ponendo particolare attenzione a comprendere gli orari, le modalità di apertura, le metodologie utilizzate, gli strumenti e i contatti a disposizione, chi sono e quali ruoli ricoprono gli operatori/collaboratori/volontari dell'associazione.
Attività 1.1.2: Strutturazione di un calendario di presenza	Valutati e compresi gli elementi sopra riportati, i ragazzi in servizio civile collaboreranno alla strutturazione di un calendario di presenza degli operatori e dei volontari del centro affinché si riesca a garantire la compresenza in un orario giornaliero compreso dalle ore 9 alle ore 17 (cinque giorni su sette).
Attività 1.1.3: Diffusione del nuovo orario	L' apertura del centro, sarà quindi ampliata e garantita da due persone grazie anche alla presenza dei ragazzi in servizio civile che comporranno i gruppetti garanti dell'apertura; i ragazzi in servizio civile collaboreranno a pubblicizzare i nuovi orari di apertura attraverso diversi canali e strumenti.
Attività 1.2.1: Ascolto delle persone e individuazione del bisogno	I ragazzi in servizio civile, attraverso il piano di impiego appositamente strutturato, che chiarirà gli orari e i giorni dedicati all'ascolto, supporteranno gli operatori e gli altri volontari in quest'azione attenendosi scrupolosamente a quanto gli verrà indicato e nel massimo rispetto della privacy.
Attività 1.2.2: Inserimento dei dati all'interno della piattaforma	I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli altri operatori/volontari nella raccolta delle informazioni che scaturiranno dall'ascolto delle persone che si rivolgeranno al centro sempre attenendosi alle indicazioni che riceveranno; inoltre avranno accesso all'apposita piattaforma denominata OSPOWeb (osservatorio delle povertà in Web) attraverso la quale potranno fare azioni di ricerca, di modifica e inserimento dati (l'utilizzo della piattaforma dovrà avvenire con massima attenzione e nel pieno rispetto della privacy). Inoltre, attraverso la piattaforma, potranno elaborare ricerche statistiche utili alla comprensione dei bisogni, delle richieste e degli interventi che riguardano le persone transitate all'interno del centro.
Attività 1.2.3: Progettazione di un percorso di orientamento alla ricerca del lavoro	I ragazzi in servizio civile supporteranno gli operatori/volontari del centro a discernere quanto ascoltato e ad appurare che, tra i bisogni espressi, ci sia anche quello occupazionale.
Attività 1.2.4: accompagnamento del richiedente sul territorio	I ragazzi in servizio civile, dopo aver chiarito puntualmente con gli operatori del centro e con il proprio oip le azioni da svolgere e i luoghi dove dover andare, potranno, qualora ce ne sia necessità, accompagnare fisicamente la persona sul territorio nelle diverse agenzie/istituzioni preposte a coadiuvare chi si trova senza lavoro (ad esempio, presso il centro per l'impiego e l'orientamento, agenzie formative per adulti, agenzie interinali, ecc.) e, più in generale, nelle agenzie che supportano chi è nel disagio (es: presso l'ospedale/azienda sanitaria per svolgere delle visite/controlli, uffici pubblici per richiedere documenti – es. prefettura/questura/comune – ecc.)

Attività 2.1.1: Programmazione generale delle attività	I ragazzi in servizio civile collaboreranno nella programmazione generale di tutte le attività didattiche che il centro proporrà, comprendendo le modalità con cui verranno implementate, la disponibilità degli insegnanti e dei volontari, i loro ruoli e gli orari. Coadiuveranno gli operatori e gli altri volontari nella sintesi delle informazioni raccolte al fine di definire, puntualmente, i corsi che il centro sarà in grado di proporre. I ragazzi, grazie anche alla loro giovane età e alla loro predisposizione nella comunicazione (anche attraverso i social network) saranno chiamati a collaborare nella fase di pubblicità di tali proposte.
Attività 2.1.2: Organizzazione specifica delle attività didattiche	I ragazzi in servizio civile collaboreranno con gli altri volontari e gli operatori del centro nella fase di raccolta delle adesioni ai corsi (attenendosi alle modalità stabilite nella fase precedente); successivamente, coadiuveranno gli insegnanti nella somministrazione del test attitudinale per capire il grado di preparazione degli studenti, che si sono iscritti per la prima volta. I ragazzi in servizio civile, inoltre, supporteranno gli insegnanti nelle lezioni di italiano nei due sottogruppi ovvero all'interno del "gruppo livello base" e nel "gruppo di livello avanzato".
Attività 2.1.3: Calendarizzazione dei percorsi di studio	I ragazzi in servizio civile collaboreranno nella realizzazione e nella distribuzione dei calendari delle lezioni. Qualora i ragazzi in servizio civile conoscessero più lingue, gli verrà chiesto anche di collaborare nella traduzione dei calendari in modo da rendere più agevole la loro comprensione da parte degli studenti.
Attività 2.2.1: Monitoraggio della preparazione dei partecipanti ai corsi di lingua italiana	Fin dall'avvio delle diverse proposte di studio della lingua italiana, i ragazzi in servizio civile supporteranno gli insegnanti nell'osservazione costante delle capacità degli studenti a seguire la proposta didattica all'interno dei diversi corsi attivati. Riporteranno agli stessi le loro impressioni e potranno suggerire ulteriori azioni di verifica delle competenze.
Attività 2.2.2: Individuazione delle persone con maggiore difficoltà di apprendimento	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a dare il loro parere sulle persone individuate come studenti con maggiore difficoltà di apprendimento e insieme agli insegnanti si procederà alla definizione degli stessi.
Attività 2.2.3: Proposta di percorsi di studio individualizzati	I ragazzi in servizio civile supporteranno gli insegnanti nella proposta di un percorso di studio individualizzato alle persone precedentemente individuate.
Attività 2.2.4: Implementazione dei percorsi di studio individualizzati	I ragazzi in servizio collaboreranno con gli insegnanti nell'implementazione dei percorsi di studio individualizzati ad almeno quattro studenti.
Attività 2.2.5: Verifica dei percorsi di studio individualizzati	Durante lo svolgimento dei percorsi di studio individualizzati, i ragazzi in servizio civile, coadiuvati dagli insegnanti e dagli altri operatori/volontari con cui avranno implementato i percorsi di lingua italiana, saranno chiamati a dare il loro parere sul lavoro svolto e sui risultati ottenuti. Così facendo, anche loro collaboreranno ad individuare le modifiche da apportare alle proposte di studio al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Attività 2.3.1: Programmazione generale delle attività	I ragazzi in servizio civile prenderanno parte alla programmazione generale della proposta di studio da sviluppare in altre sedi, diverse dal centro di ascolto. Si terrà quindi conto delle loro idee, dei loro suggerimenti e della loro presenza e disponibilità nell'individuazione dei percorsi che realisticamente il centro sarà in grado di proporre. Successivamente, collaboreranno alla realizzazione del volantino di promozione dell'iniziativa e alla divulgazione dello stesso anche con contatti diretti verso le realtà precedentemente individuate come ad esempio: le parrocchie, i centri di ascolto e di distribuzione, le associazioni di volontariato, ecc.
Attività 2.3.2: Raccolta delle adesioni e programmazione specifica delle attività	Dopo la dovuta promozione e diffusione dell'iniziativa, i ragazzi in servizio civile collaboreranno nella raccolta e nella gestione delle adesioni, tenendo in considerazione i requisiti minimi strutturali necessari allo svolgimento delle lezioni e a differenziare le diverse proposte in modo da coinvolgere il maggior numero di persone e "coprire" più zone territoriali della diocesi.
Attività 2.3.3: Implementazione delle attività didattiche	I ragazzi in servizio civile coadiuveranno gli insegnanti nell'implementazione di almeno due percorsi di studio della lingua italiana in un anno, da realizzare in altrettanti luoghi (circa 20 lezioni in totale per ogni corso), diversi dalla sede del centro di ascolto. I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a collaborare alle diverse attività in loco (ovvero dove si svolgeranno i corsi) siano esse direttamente collegate alla didattica rivolta agli adulti che alle altre attività a corollario (ad esempio supportare la gestione dei bambini, figli degli studenti, in attività ludiche, formative ed esperienziali, ecc.)
Attività 2.3.4.: Verifica delle proposte didattiche	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a dare il loro parere sullo svolgimento delle attività didattiche e sulle altre attività (come sopra riportato). Grazie anche al loro contributo, si potrà adeguare la proposta e ottenere i risultati prefissati.
Attività 3.1.1: Programmazione generale delle attività	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati a collaborare nella programmazione generale delle attività dedicate all'integrazione delle diverse culture. Grazie alle loro abilità nell'uso di apparecchiature informatiche, saranno chiamati a collaborare nel monitoraggio e nella sintesi delle proposte che le varie realtà presenti sul territorio diocesano propongono sul tema dell'integrazione (sviluppando, in questo modo, il lavoro di rete). I ragazzi in servizio civile collaboreranno con il gruppo di lavoro che elaborerà le proposte di promozione dell'integrazione a partire da quelle che proporranno gli ospiti e le persone ascoltate nel centro.
Attività 3.1.2: Definizione delle attività	I ragazzi in servizio civile, facenti parte del gruppo di lavoro appositamente costituito, parteciperanno all'elaborazione delle sei azioni da implementare durante l'anno. A tal fine, i ragazzi in servizio civile cercheranno di coinvolgere gli ospiti del centro e delle comunità straniere presenti all'interno del territorio. Alcune delle attività in cui i ragazzi in servizio civile potrebbero partecipare e cui potrebbero apportare il loro contributo a vario titolo sono (ciò che segue è a titolo di esempio e non esaurisce le possibili azioni da implementare): <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Momenti conviviali come pranzi o cene: attraverso le diverse pietanze si possono scoprire alcuni usi e costumi delle diverse nazioni;</li> <li>➤ Visione di film/documentari: prendendo spunto da questi filmati, si potrebbero approfondire alcune scene o il senso del film stesso e chiedere a chi proviene da quel territorio se ciò che è stato visto corrisponde alla realtà;</li> <li>➤ Incontri/dibatti pubblici sull'integrazione aperti a tutta la cittadinanza;</li> <li>➤ Incontri/testimonianza nelle scuole e nei gruppi giovanili;</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Open-day: promuovere la conoscenza del centro e delle persone presenti con un'apertura specifica aperta a tutta la cittadinanza;</li> <li>➤ Eventi sportivi di vario genere in cui promuovere la formazione di squadre con persone provenienti da diverse nazioni (es. torneo dei cinque continenti).</li> </ul> <p>Considerata la giovane età dei ragazzi in servizio civile e la loro esperienza diretta nel vivere relazioni interculturali, si auspica che la loro presenza apporti dinamicità nelle azioni che si proporranno e un maggior coinvolgimento dei loro coetanei.</p>
Attività 3.1.3: Monitoraggio delle attività	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad esprimere il loro parere e a verificare, insieme al gruppo di lavoro, tutte le fasi che hanno connotato le diverse proposte di integrazione delle diverse culture e nazionalità.
Attività 3.2.1: Ascolto delle preferenze degli ospiti	I ragazzi in servizio civile, attenendosi a quanto stabilito insieme all'olp e agli operatori/volontari dell'associazione ascolteranno, anche informalmente, le preferenze degli ospiti del centro sulle attività ludico/ricreative che potrebbero essere attivate a loro favore. Di ciò che ascolteranno, i ragazzi in servizio civile saranno chiamati a fare sintesi e a condividerla con gli altri operatori e volontari al fine di giungere ad un quadro generale in merito.
Attività 3.2.2.: progettazione delle diverse attività	I ragazzi in servizio civile co-parteciperanno alle varie fasi della progettazione delle attività ludico/ricreative che hanno riscosso un maggior numero di consensi; inoltre, i ragazzi in servizio civile stimoleranno gli stessi ospiti del centro ad attivarsi per essere parte integrante nell'ideazione delle attività.
Attività 3.2.3: Implementazione delle attività ludico/ricreative	<p>I ragazzi in servizio civile co-parteciperanno alle sei attività ludico/ricreative dedicate agli ospiti del centro. Si riportano, di seguito, alcune delle attività in cui i ragazzi potrebbero essere coinvolti auspicando che possano portare il loro contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi che di volta in volta verranno prefissati (gli esempi non sono esaustivi di ciò che si potrà realizzare):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Viaggi ed escursioni presso luoghi di interesse turistico, culturale e di culto;</li> <li>- feste di compleanno, per anniversari, ecc;</li> <li>-Corsi di ginnastica e corpo libero con istruttori professionisti (da effettuare all'interno del centro o in strutture esterne apposite);</li> <li>-Convenzioni con associazioni sportive/scuole di ballo;</li> </ul> <p>I ragazzi in servizio civile collaboreranno anche alle attività dal carattere più formativo; per questo, non si esclude la loro partecipazione in laboratori creativi/professionali attivati anche con il coinvolgimento di professionisti del settore e di associazioni di categoria (in collaborazione, ad esempio, con i sindacati, enti di formazione, cooperative sociali, ecc.)</p>
Attività 3.2.4: Monitoraggio delle attività	I ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad esprimere il loro parere e a verificare, insieme al gruppo di lavoro, tutte le fasi che hanno connotato le diverse proposte ludico/ricreative. La verifica in itinere permetterà ai ragazzi in servizio civile di compartecipare all'individuazione, alla modifica o all'eliminazione di ciò che ostacola il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

Numero posti: 4

<i>NOME SEDE</i>	<i>COD.HELIOS</i>	<i>N. posti per sede</i>
Caritas diocesana Macerata	13255	2
Associazione Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza	13256	2
<b>Totale posti</b>		<b>4</b>

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0 (zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

<i>NOME SEDE</i>	<i>COD.HELIOS</i>	<i>N. posti per sede</i>
Caritas diocesana Macerata	13255	2
Associazione Centro d'Ascolto e di Prima Accoglienza	13256	2
<b>Totale posti</b>		<b>4</b>

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400 (millequattrocento ore), minimo 12 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 (cinque)

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità a svolgere le diverse azioni sopra indicate in sedi diverse afferenti alle due sedi accreditate; per raggiungere i diversi luoghi di servizio i ragazzi potranno utilizzare appropriatamente e diligentemente i mezzi a disposizione della Caritas diocesana Macerata (Fiat Scudo) e dell'Associazione centro d'ascolto e di prima accoglienza (Fiat Doblò).

I cinque giorni di servizio sopra indicati NON corrisponderanno necessariamente ai giorni feriali (lunedì-venerdì) ma, in caso di necessità, verrà chiesto al volontario di prestare servizio anche in giorni festivi a fronte di un successivo recupero con giorni di riposo; inoltre, le ore di servizio giornaliere potrebbero essere suddivise tra il mattino e il pomeriggio (indicazione valida per entrambe le sedi).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana Macerata	Macerata	Piazza Strambi 3	13255	2	Ranzuglia Emanuele			BETTUCCI MARIO		
2	Associazione Centro di ascolto e di prima accoglienza	Macerata	Via Rampa Zara 13-15	13256	2	Manuale Claudia			BETTUCCI MARIO		

## 17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO (VALIDE PER ENTRAMBE LE SEDI)**

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 6x1h= 6h

Incontri nelle parrocchie e nei centri afferenti alla caritas diocesana di Macerata: numero 7x1h=7h

***Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 13 ore***

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO (VALIDE PER ENTRAMBE LE SEDI)**

Le attività di animazione e sensibilizzazione del territorio saranno svolte dai giovani in SC in collaborazione con gli operatori delle due sedi accreditate e anche con gli altri volontari delle diverse sedi ad esse collegate.

Inoltre, tramite un depliant che cirolerà nelle parrocchie, nelle scuole, nei luoghi di svago e nei centri che ospiteranno i ragazzi in s.c.v., saranno dati tutti i recapiti e gli orari dove prendere informazioni sulle disposizioni legislative, circolari UNSC, Caritas Italiana, ecc. e sullo svolgimento dei progetti stessi.

I siti locali sono due: quello della diocesi di macerata [www.caritas.diocesimacerata.it](http://www.caritas.diocesimacerata.it) e quello di Caritas Marche [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it).

Durante lo svolgimento del servizio, verrà predisposto un giornalino in cui verranno raccolte le esperienze più significative svolte dai ragazzi; tale attenzione farà parte delle attività che i ragazzi in servizio civile saranno chiamati ad espletare (cfr attività 4.1.3).

Incontri previsti:

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto numero 8x1h= 8h

Incontri nelle parrocchie numero 10x1h=10h

Incontri nelle Associazioni di Volontariato numero 6x1h=6h  
Incontri diocesani di Pastorale Giovanile numero 2x3h=6h  
Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) 2x2h=4h  
Partecipazione alla stesura di articoli inerenti il servizio civile per il Giornale Diocesano on-line "Emmaus" (partner del progetto): 2x2h=4h

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 38 ore**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 51 ore**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

SI rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non è richiesto nessun requisito aggiuntivo.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

#### **UNIVERSITA'**

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "LUMEN GENTIUM" - ANCONA collegato alla facoltà di Teologia della Pontificia università Lateranense che apporterà il seguente supporto alle attività del progetto:

- **Attività 1.1.1:** organizzazione di un percorso di formazione per i volontari delle diverse sedi

#### **PROFIT**

**EMMAUS SOCIETA' COOPERATIVA a r.l. P.I. 01271190439** (via Cincinelli, 4 – Macerata)

Fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Collaborazione nella pubblicizzazione dei dati ottenuti dall'elaborazione dei dati provenienti dai centri di ascolto (come da attività 2.1.3)
- Collaborazione nella pubblicizzazione dell'attività 4.1.3 ovvero "nelle azioni di sensibilizzazione sulle tematiche afferenti il disagio adulto"

**BIONDINI FABRIZIO & C. S.NC. P.I. 01034590438** (Corso Cairoli, 41 – Macerata)

Fornirà il seguente apporto alle seguenti attività del progetto:

- Fornitura del materiale di cancelleria ad un prezzo scontato del 25% necessario al raggiungimento dell'obiettivo 2.2 (potenziamento dei percorsi di studio individualizzati)

#### **NO-PROFIT**

**ASSOCIAZIONE ONLUS A.M.A.** (iscrizione regionale associazioni di volontariato n. 466 del 03/10/2005 – cod. fisc. 93049740439 via Vallebona n. 2, Macerata)

Fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Collaborazione nell'attività 1.2.1 prevista da questo progetto, ovvero supporto nell'organizzazione e compartecipazione nell'implementazione di corsi di formazione sull'ascolto rivolto ai volontari dei centri di ascolto parrocchiali che fanno capo alla caritas diocesana di Macerata.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**



Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE (valide per entrambe le sedi)**

- Capacità di ascoltare in modo attivo i bisogni delle persone adulte, rielaborare e decodificare la richiesta di aiuto;
- Padroneggiare strumenti specifici di raccolta dati derivanti dall'ascolto del disagio: schede cartacee e software dedicati (OspoWeb);
- Conoscenza delle risorse (associazioni, istituzioni, enti, progetti, ecc.) presenti sul territorio che contrastano la povertà;
- Sapere orientare le persone in stato di disagio alle realtà competenti presenti sul territorio;
- Capacità di progettazione: conoscerà le parti che costituiscono i progetti, come si scrivono, e le loro finalità;
- Capacità di costruire azioni di sensibilizzazione sul disagio adulto;
- Capacità di verifica del proprio servizio e degli obiettivi raggiunti o mancati;
- Capacità di sintesi: attraverso la scrittura di articoli sulla propria esperienza

## **Formazione generale dei volontari**

29) *Sede di realizzazione:*

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di

accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

## **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

### **Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### **33) *Contenuti della formazione:***

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica si svolgerà nella sede della Caritas Diocesana Macerata (sede accreditata)  
Piazza Strambi n. 3 - Macerata

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Per entrambe le sedi accreditate:

<b>Cognome e Nome</b>			
RANZUGLIA EMANUELE			
MENGASCINI MICHELE			
BETTUCCI MARIO			
BONIFAZI CINZIA			
CACCIAMANI ANNAMARIA			
MARZIONI GIULIA			
SCARPONI CARLA			
UBERTONI ANNALISA			
MANUALE CLAUDIA			
MANUALE TIZIANA			
SAVORETTI SILVIA			
SEVERINI EMANUELE			

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.
- attivazioni
- simulazioni

40) *Contenuti della formazione:*

<b>Area di intervento:</b> Disagio adulto – Immigrati/profughi	
<b>Sede:</b> Caritas diocesana Macerata Codice Helios: 13255	
<b>Modulo 1- Il progetto</b>	
<b>Contenuti della formazione specifica</b>	<b>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</b>
Conoscenza del progetto (MARIO BETTUCCI)	Per tutte le attività
Conoscenza della struttura (MARIO BETTUCCI)	1.1.1- 1.1.3 – 3.1.4
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (MARIO BETTUCCI)	Per tutte le attività
Conoscenza delle attività e delle procedure operative (GIULIA MARZIONI)	1.1.1- 1.3.1 – 4.1.1
Ruoli e figure all'interno della struttura (GIULIA MARZIONI)	1.1.1- 1.1.4 – 3.1.1 – 4.1.2
<b>Modulo 2- Il settore di impiego</b>	
Introduzione alle tematiche del settore dei centri di ascolto (EMANUELE RANZUGLIA)	1.1.1 – 1.1.3 – 1.2.1 - 1.3.1
Specifiche tematiche del settore del disagio adulto (EMANUELE RANZUGLIA)	Per tutte le attività
Educare i giovani (MICHELE MENGASCINI)	1.2.1 – 4.1.3
Addestramento al compito (EMANUELE RANZUGLIA)	1.2.3 – 3.1.3
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante (GIULIA MARZIONI)	1.2.3 – 1.3.1 – 2.1.2 - 3.1.3 – 4.1.2
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio (GIULIA MARZIONI)	1.1.4 – 1.2.1 – 3.1.1 – 4.1.1
Risposte locali ai bisogni (CARLA SCARPONI)	1.1.3 – 3.1.2 – 4.1.1
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego (CINZIA BONIFAZI)	3.1.2 – 3.1.3
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego (CARLA SCARPONI)	1.1.1 – 2.1.1 – 4.1.1
La rete dei servizi del territorio (CARLA SCARPONI)	1.1.4 – 3.1.2 – 4.1.1
Il ruolo dei servizi sociali (CARLA SCARPONI)	1.1.1 – 1.2.1 – 2.1.1 – 3.1.1 – 4.1.1
<b>Modulo 3- La relazione educativa</b>	
La relazione d'aiuto (ANNALISA UBERTONI)	1.1.1 – 1.1.4 -1.2.1 – 1.2.3 – 3.1.3
La comunicazione efficace (ANNAMARIA CACCIAMANI)	1.1.4 – 1.1.2 – 1.2.3 – 1.3.2 – 2.1.2 – 3.1.3 – 4.1.2 – 4.1.3
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari (GIULIA MARZIONI)	1.1.1 – 1.2.1 – 1.3.1 – 2.1.1 – 3.1.1 – 4.1.1

Lo stile di presenza: imparare a “saper essere” prima di “saper fare” (GIULIA MARZIONI)	1.1.1 – 1.2.1 – 1.3.1 – 3.1.1
<b>Modulo 4- Lavoro di gruppo</b>	
Le dinamiche di gruppo (GIULIA MARZIONI)	1.1.1 – 1.1.4 – 1.2.3 – 2.1.2 – 3.1.1 – 4.1.1
Il lavoro d’equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie (GIULIA MARZIONI)	1.1.1- 1.1.5 – 1.2.2 – 1.3.1 – 1.3.2 – 2.1.1– 2.1.2 – 2.1.3 - 3.1.2 – 3.1.3 – 4.1.2 – 4.1.3
<b>Modulo 5- La rielaborazione</b>	
Verifica degli obiettivi raggiunti (GIULIA MARZIONI)	1.1.6 – 1.2.4 – 3.1.4 – 4.1.3
Bilancio delle competenze personali (GIULIA MARZIONI)	1.1.6 – 1.2.4 – 1.3.2 – 3.1.4 – 4.1.3

<b>Area di intervento:</b> Disagio adulto – Immigrati/profughi	
<i>Sede: Associazione Centro di ascolto e di prima accoglienza; cod. Helios: 13256</i>	
<b>Modulo 1- Il progetto</b>	
<b>Contenuti della formazione specifica</b>	<b>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</b>
Conoscenza del progetto (CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Conoscenza della struttura (CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in progetti di servizio civile (MARIO BETTUCCI e CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Conoscenza delle attività e delle procedure operative (GIULIA MARZIONI E CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
Ruoli e figure all’interno della struttura (GIULIA MARZIONI e CLAUDIA MANUALE)	Per tutte le attività
<b>Modulo 2- Il settore di impiego</b>	
Introduzione alle tematiche del settore dei centri di ascolto (EMANUELE RANZUGLIA)	1.2.1 -1.2.2
Specifiche tematiche del settore del disagio adulto (EMANUELE RANZUGLIA)	Per tutte le attività
Educare i giovani (MICHELE MENGASCINI, SILVIA SAVORETTI E EMANUELE SEVERINI)	1.2.1 – 3.1.1 -3.2.2
Addestramento al compito (EMANUELE RANZUGLIA, CLAUDIA MANUALE E TIZIANA MANUALE)	1.1.1 – 1.2.2-1.2.3-1.2.4
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Risposte locali ai bisogni (CARLA SCARPONI)	1.2.4 – 2.3.1-3.1.1-3.2.1
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego (CINZIA BONIFAZI, SILVIA SAVORETTI E EMANUELE SEVERINI)	1.2.1 -1.2.3-1.2.4
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego (CARLA SCARPONI)	Per tutte le attività
La rete dei servizi del territorio (CARLA SCARPONI E SILVIA SAVORETTI)	Per tutte le attività
Il ruolo dei servizi sociali (CARLA SCARPONI)	Per tutte le attività

La relazione d'aiuto (ANNALISA UBERTONI e SILVIA SAVORETTI)	1.2.1 – 2.1.3-2.2.1-2.2.2-2.2.4-2.3.3
La comunicazione efficace (ANNAMARIA CACCIAMANI, GIULIA MARZIONI E TIZIANA MANUALE)	Per tutte le attività
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari (GIULIA MARZIONI, CLUADIA MANUALE E TIZIANA MANUALE)	1.1.1-1.2.1-2.1.1-2.2.1-2.2.5-2.3.4-3.1.3-3.2.4
Lo stile di presenza: imparare a “saper essere” prima di “saper fare” (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Le dinamiche di gruppo (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie (GIULIA MARZIONI)	Per tutte le attività
Verifica degli obiettivi raggiunti (GIULIA MARZIONI e CLAUDIA MANUALE)	2.2.5-2.3.4-3.1.3-3.2.4
Bilancio delle competenze personali (GIULIA MARZIONI, CLAUDIA MANUALE E EMANUELE RANZUGLIA)	Per tutte le attività

41) *Durata:*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di **72 ore**

**Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data, 26/09/2016

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore